

**OSSERVATORIO ECONOMICO PER IL SISTEMA
AGROALIMENTARE E LO SVILUPPO RURALE**



VENETO
AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

PRIME VALUTAZIONI 2007 SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE AGROALIMENTARE VENETO



INEA

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA



VENETO
AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

**PRIME VALUTAZIONI 2007
SULL'ANDAMENTO
DEL SETTORE
AGROALIMENTARE VENETO**

I N E A

ISTITUTO NAZIONALE DI ECONOMIA AGRARIA

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura e dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA).

Il progetto di ricerca, coordinato da Alessandro Censori e da Antonio De Zanche di Veneto Agricoltura e da Andrea Povellato dell'INEA, prevede la pubblicazione di due lavori:

- *Prime valutazioni 2007 sull'andamento del settore agroalimentare veneto (gennaio 2008)*
- *Rapporto 2007 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto (giugno 2008)*

Le Prime valutazioni sono state realizzate da un gruppo di lavoro formato da Andrea Povellato, Antonella Bodini e Gianluca Santi dell'INEA, da Antonio De Zanche, Alessandra Liviero, Giuseppe Relà, Renzo Rossetto e Gabriele Zampieri di Veneto Agricoltura, in collaborazione con l'ARPAV - Centro Meteorologico di Teolo - Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio, e con l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto.

Per quanto riguarda la stesura delle singole parti essa si deve a:

- Introduzione: Andrea Povellato;
- Capitolo 1: Gianluca Santi (1.1, 1.4, 1.6), Antonella Bodini (1.2, 1.5), Alessandra Liviero (1.3);
- Capitolo 2: Adriano Barbi, Federica Checchetto, Alessandro Chiaudani, Irene Delillo e Maurizio Padoan (2.1), Renzo Rossetto (2.2, 2.3, 2.4), Giuseppe Relà (2.5), Antonio De Zanche (2.6), Gabriele Zampieri (2.7, 2.8).

Coordinamento per la stesura del testo a cura di Andrea Povellato e Antonio De Zanche.

La supervisione dei testi è dovuta ad Andrea Povellato, Antonella Bodini e Gianluca Santi (INEA).

La redazione del testo è stata chiusa il 21 dicembre 2007.

Pubblicazione edita da

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Via dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293711 - Fax 049.8293815

e-mail: va@venetoagricoltura.org

www.venetoagricoltura.org

Realizzazione editoriale

VENETO AGRICOLTURA

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Coordinamento editoriale: Alessandra Tadiotto, Isabella Lavezzo

Settore Divulgazione Tecnica e Formazione Professionale

Via Roma, 34 - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.829320 - Fax 049.8293909

e-mail: divulgazione.formazione@venetoagricoltura.org

È consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici, ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

INDICE

INTRODUZIONE	5
1 IL QUADRO CONGIUNTURALE.....	8
1.1 Il contesto economico internazionale, nazionale e regionale.....	8
1.2 L'andamento produttivo nel settore agricolo	10
1.3 La pesca e l'acquacoltura	13
1.4 Le tendenze dell'industria alimentare.....	14
1.5 La dinamica delle imprese e dell'occupazione del settore agroalimentare.....	15
1.6 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari	17
2 UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA.....	19
2.1 Andamento climatico.....	19
2.2 Cereali.....	20
2.3 Colture industriali	24
2.4 Colture orticole	27
2.5 Colture frutticole	32
2.6 Vite.....	36
2.7 Latte	38
2.8 Carne	40
Bibliografia.....	45
Pubblicazioni edita da Veneto Agricoltura.....	46

INTRODUZIONE

Le stime dei risultati produttivi ed economici del settore agroalimentare veneto accompagnano, come di consueto, la chiusura dell'anno. Grazie alla collaborazione tra INEA e Veneto Agricoltura, è possibile effettuare le prime valutazioni sugli andamenti dei principali indicatori strutturali, produttivi ed economici del settore agricolo, della pesca e dell'industria alimentare. Le analisi presentate in questo volume si avvalgono di preziosi dati statistici rilevati dagli uffici della Regione del Veneto¹, senza i quali non sarebbe possibile giungere a stime così puntuali, e di informazioni raccolte presso operatori del settore. La descrizione sintetica si basa su elementi ancora provvisori e parzialmente incompleti, ma consente di tracciare un quadro abbastanza definito sulle tendenze dell'economia agroalimentare regionale. I dati definitivi, disponibili tra qualche mese, saranno ulteriormente analizzati nel secondo rapporto dedicato alla congiuntura del settore agroalimentare che contiene un'analisi più dettagliata a livello territoriale e che viene pubblicato all'inizio dell'estate.

L'annata agraria 2007 in Veneto si è conclusa con risultati decisamente lusinghieri, invertendo così una tendenza negativa che durava da un paio d'anni. L'andamento climatico sostanzialmente normale - malgrado una primavera piuttosto anomala - e le buone notizie provenienti dai mercati agricoli hanno consentito alla produzione lorda agricola di aumentare considerevolmente sia a prezzi correnti che in termini reali. Va aggiunto che i costi di produzione sono in sensibile aumento a causa del rincaro dell'energia che si riflette sul prezzo degli input chimici e dello stesso aumento dei prezzi delle *commodity* agricole che sono utilizzate come mangimi negli allevamenti zootecnici. Probabilmente ne soffrirà soprattutto la redditività del settore zootecnico, che deve fronteggiare una sostanziale stasi dei consumi, un'accresciuta competitività dei prodotti provenienti dall'estero e, non ultima, una ristrutturazione per ottemperare alle norme legislative in materia di salvaguardia ambientale e di salute degli animali. Più ottimistico appare il quadro relativo alle coltivazioni erbacee e arboree, dove l'andamento climatico può modificare sensibilmente i risultati attesi.

¹ Si ringrazia sentitamente l'Ufficio statistiche e analisi di settore della Direzione piani e programmi settore primario e la Direzione Sistema Statistico Regionale del Veneto, che forniscono i dati sulle superfici e sulle produzioni vegetali rilevati dai Servizi Ispettorati regionali per l'agricoltura delle sette province venete, il Centro Meteorologico di Teolo dell'ARPAV, che traccia un quadro sintetico ma completo dell'andamento climatico e delle sue relazioni con l'attività produttiva agricola, e l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto che predispone un esauriente resoconto sulle principali fitopatie che hanno interessato le coltivazioni.

La campagna sostanzialmente nella media e gli eccezionali andamenti di mercato di fine anno non devono far dimenticare che la variabilità dei risultati è la norma per un settore come quello agricolo, sottoposto alla casualità degli agenti atmosferici e caratterizzato da una forte rigidità della domanda. Questa variabilità risulta in qualche modo amplificata dal processo di disaccoppiamento in atto nella Politica Agricola Comune che sta ormai terminando la revisione delle organizzazioni comuni di mercato finora rimaste escluse dalle azioni di riforma. In sostanza la maggiore libertà di scelta da parte degli agricoltori dovrebbe comportare una maggiore efficienza nell'allocazione dei prodotti e dei fattori produttivi con effetti positivi sulla redditività del settore, ma ha come contropartita un aumento del rischio. A questo proposito sarà interessante verificare nel prossimo futuro se e quali opzioni di intervento pubblico verranno prese in considerazione per ridurre il rischio derivante da particolari condizioni di mercato o da eventi climatici, attraverso meccanismi di stabilizzazione del reddito e misure strutturali che consentano un adattamento ai cambiamenti climatici.

L'andamento positivo della campagna agricola è stato accompagnato da un'ulteriore contrazione del numero di imprese e degli occupati: un segnale certamente non favorevole ma, dovendo fare i conti con il necessario incremento della produttività e con il raggiungimento di adeguate economie di scala, è augurabile che questi sacrifici consentano di aumentare il grado di efficienza e la redditività di quanti continuano a lavorare e investire nel settore.

Il comparto veneto dell'industria alimentare consolida le posizioni raggiunte l'anno scorso e mostra buone performance soprattutto per quanto riguarda la componente estera e la crescita dell'occupazione. Il consistente aumento degli scambi commerciali per i prodotti alimentari trasformati conferma il ruolo del Veneto come regione trasformatrice. Ne dovrebbe beneficiare anche il settore agricolo in qualità di fornitore di materia prima. Le note positive sul fronte delle esportazioni sono state ottenute malgrado il forte apprezzamento dell'euro sul dollaro, significa quindi che i nostri prodotti hanno raggiunto un buon livello di competitività a seguito della ristrutturazione del settore industriale in corso in questi ultimi anni.

Rispetto alle altre regioni italiane il Veneto appare in buona posizione. Anche le informazioni provenienti dalle regioni confinanti delineano un quadro abbastanza simile, dove l'andamento climatico favorevole e le quotazioni agricole elevate hanno migliorato i conti agricoli. Al contrario, nelle regioni del Centro Sud la situazione appare decisamente peggiore. Infatti, secondo l'ISTAT, la produzione agricola dovrebbe crescere in termini correnti anche a livello nazionale ma in misura decisamente più ridotta,

soprattutto si riscontra una riduzione della produzione in termini reali per quanto riguarda le coltivazioni, mentre le produzioni zootecniche presentano un discreto aumento. Sul versante dei consumi intermedi si registra un forte incremento, dovuto sostanzialmente all'aumento dei costi per l'acquisto di sementi, mangimi, concimi e prodotti fitosanitari. Il risultato finale – se verranno confermate le prime stime provvisorie – comporterà una diminuzione del valore aggiunto per il terzo anno consecutivo. Si conferma, inoltre, la significativa contrazione dell'occupazione agricola (-4%).

Questi risultati a livello nazionale peggiorano la situazione italiana nel contesto europeo. Secondo le prime stime provvisorie pubblicate dall'EUROSTAT, l'agricoltura dei 25 Paesi dell'Unione Europea ha presentato nel 2007 un aumento del 4,6% della produzione in termini reali che, malgrado l'aumento dei costi, si è trasformata in un aumento del valore aggiunto del 2,6%. Tenendo conto di una contestuale riduzione dell'occupazione agricola dell'1,9%, si evidenzia un significativo incremento del reddito agricolo per occupato (+4,7%). Al contrario l'Italia risulta tra i sette Paesi con variazione negativa del reddito agricolo per occupato nel 2007. Inoltre, se si valuta la variazione dell'indicatore tra il 2000 e il 2007, fatto 100 il valore del 2000, l'Italia nel 2007 ha un valore pari a 82, mentre il dato medio europeo è pari a 114,7.

1 IL QUADRO CONGIUNTURALE

1.1 Il contesto economico internazionale, nazionale e regionale

L'economia mondiale conferma uno stato di salute buono, nonostante le preoccupazioni innescate dagli strumenti finanziari connessi con i mutui *sub-prime* negli Stati Uniti. Il problema ha avuto la massima attenzione nel mese di luglio 2007, generando pesanti ripercussioni sui mercati finanziari monetari e borsistici internazionali. La situazione ha avuto origine dalla riduzione dei prezzi delle abitazioni negli Stati Uniti (-4,5% nell'ultimo anno) insieme a un aumento della morosità dei mutui ipotecari e in particolare dei *sub-prime*, ovvero dei mutui concessi a fronte di limitate garanzie personali. L'economia mondiale ha quindi registrato una crescita sostenuta nel primo semestre in tutti i Paesi, compresi quelli emergenti, e un maggior grado di incertezza negli ultimi mesi, ma non tale da invertire la direzione positiva.

Secondo le stime più recenti, le previsioni di crescita per il 2007 segnalano un incremento limitato per l'area euro (+2,6%), per gli Stati Uniti (+2,0%), per il Giappone (+1,9%), più sostenuto per Brasile (+4,8%), Cina (+11,4%) e Russia (+7,4%). È atteso un rallentamento nel 2008. L'analisi proposta dalla Banca d'Italia (2007a) conferma per l'area euro il proseguimento della crescita e un'inflazione stabile; per gli Stati Uniti una crescita rallentata nel secondo semestre del 2007; per il Giappone una crescita irregolare con una tendenza di fondo di difficile definizione. Infine per le economie emergenti la conferma di una crescita a ritmi elevati e un ruolo sempre molto importante nella crescita del PIL mondiale. Secondo i dati nazionali, per l'Italia viene indicato un tasso medio di crescita nel 2007 al di sotto del 2% e una previsione di crescita inferiore all'1,5% nel 2008.

Nel corso del primo semestre 2007 l'economia italiana ha rallentato, in particolare a causa del calo delle esportazioni, riprendendo vigore a partire dall'estate. Si mantengono alti i consumi delle famiglie (+2,5% sull'anno) anche per la ritrovata disponibilità di reddito (+1,1% nel primo semestre rispetto al medesimo periodo del 2006). I consumi sono stati trainati dai beni durevoli (+3,5% nel primo semestre), ma frenati dalla spesa per beni alimentari. L'occupazione, in particolare nel Centro Nord, ha ripreso la tendenza positiva interrottasi nel 2006 ritornando a tassi di disoccupazione su livelli storicamente bassi.

La produzione industriale, ripresasi durante il mese di agosto, dovrebbe

continuare a crescere anche nel quarto trimestre. Gli investimenti in attrezzature e macchinari sono risultati limitati dopo l'elevato livello di fine 2006, mentre sono cresciuti, grazie agli incentivi fiscali, gli investimenti in mezzi di trasporto (+9% nel secondo trimestre). Le importazioni di beni e servizi sono leggermente diminuite (-0,4%) nel primo semestre, mentre le esportazioni italiane hanno subito una flessione determinata dal rallentamento dell'attività nei principali mercati e in particolare nei settori dei servizi, della chimica e dei mezzi di trasporto.

L'inflazione misurata a novembre 2007 ha evidenziato una marcata accelerazione. Il tasso d'inflazione medio annuale è pari all'1,8%, ma si prevede un ulteriore rialzo nel mese di dicembre con tasso tendenziale pari al 2,4%. I valori raggiunti stanno mettendo in difficoltà ogni settore economico e sono maturati in particolar modo per le spese sostenute nel settore dei trasporti (+3,9%) e degli alimentari e bevande analcoliche (+3,7%). Il prezzo dei combustibili è forse l'aumento più evidente e tangibile da parte di tutti, con ricadute immediate nel settore dei trasporti, ma nel medio termine anche nella produzione di energia e quindi nei costi di produzione dei beni. A questa problematica nel mese di dicembre si è aggiunta la protesta nazionale degli autotrasportatori che ha paralizzato la distribuzione dei beni innescando processi speculativi nei prezzi a partire dal settore dell'ortofrutta.

I risultati nazionali hanno trovato specularità nell'economia veneta. Nel primo semestre 2007, infatti, il Veneto ha registrato una frenata in particolare nei settori manifatturiero e delle costruzioni. Risultati migliori si sono presentati nel terzo trimestre con incrementi di tutti gli indicatori congiunturali. È cresciuta la produzione industriale (+1,3%), soprattutto grazie al contributo delle imprese di maggiori dimensioni (+2,1%). L'indice del fatturato è migliorato del 3,7%, con crescite più elevate nei settori delle macchine utensili (+8,3%), dell'industria alimentare (+5,5%), delle macchine elettriche ed elettroniche (+5,4%) e della gomma e plastica (+5,2%).

La crescita degli ordini dall'estero per le imprese venete sembra confermare un ritrovato apprezzamento per il *made in Italy* con una domanda cresciuta in media del 5% e con le migliori performance nei settori di carta-stampa-editoria (+9,6%), tessile-abbigliamento-calzature (+9%), macchine utensili (+8,1%). L'export nel periodo luglio-settembre è cresciuto per tutte le aziende sebbene con maggiore vigore nelle medie e grandi imprese (+8-9%) rispetto alle piccole (+4%).

L'occupazione regionale su base tendenziale segna un lieve aumento (+0,3%), confermando una serie positiva pur con una situazione critica per le microimprese che registrano un risultato negativo (-1,4%). In netta cre-

scita l'occupazione extracomunitaria (+4,2% su base annua) per effetto di un incremento della manodopera straniera nelle grandi imprese (+25,8%).

A livello provinciale si distinguono la Marca Trevigiana per il fatturato (+4,5%), la provincia di Padova per gli ordinativi (+1,7%), il veronese per l'export (+13,4%) e la provincia di Belluno per l'occupazione (+1,1%).

Le previsioni degli imprenditori per i prossimi sei mesi sono più caute per fatturato e produzione, mentre si aspettano risultati più che positivi per ordini esteri e occupazione. Sono fonte di preoccupazione il prezzo del petrolio, che ha raggiunto i 100 dollari al barile, la forza dell'euro sulle altre monete e la frenata dell'economia statunitense.

1.2 L'andamento produttivo nel settore agricolo

I risultati del settore agricolo veneto, basati su dati ancora provvisori, delineano un anno favorevole per gli agricoltori. Secondo le prime stime, la produzione lorda agricola del Veneto è aumentata di oltre il 10% rispetto al 2006, attestandosi sui 4.800 milioni di euro di fatturato, mentre in termini reali la crescita è stata più contenuta (+1-3%), dovuta alle condizioni climatiche poco favorevoli per alcune colture. L'annata appena conclusa ha registrato andamenti relativamente omogenei nei vari settori. Le coltivazioni erbacee hanno evidenziato tassi di crescita oltre il 15% a prezzi correnti e un aumento meno consistente in termini reali; della stessa entità le variazioni percentuali relative alle coltivazioni legnose, anche se più marcata la crescita stimata in termini reali (+3%). Anche i prodotti degli allevamenti, con un incremento produttivo del 4%, hanno registrato una crescita del fatturato grazie alla ripresa delle quotazioni del comparto avicolo.

Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2007 rispetto al 2006

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	+14÷+16%	0÷+2%
Coltivazioni legnose	+16÷+18%	+2÷+4%
Prodotti degli allevamenti	+10÷+12%	+3÷+5%
Produzione Lorda	+10÷+12%	+1÷+3%

Fonte: stime INEA.

L'indice generale dei prezzi dei prodotti agricoli calcolato da ISMEA per il mese di novembre 2007 mostra una crescita di oltre il 16% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Questo trend espansivo trova spiegazione

soprattutto nella tendenza al rialzo dei listini delle coltivazioni a partire dal mese di agosto, ma anche nell'aumento dei prezzi dei prodotti zootecnici presi nel loro insieme. La crescita della produzione lorda vendibile agricola risulta sicuramente trascinata dai prezzi dei cereali, mentre il bilancio complessivo delle aziende è stato penalizzato in misura determinante dall'incremento dei costi di produzione (energia e concimi).

Il comparto delle coltivazioni erbacee ha presentato nel 2007 un lieve incremento della produzione (+1%), in controtendenza rispetto alla riduzione dell'anno precedente. Il mais si conferma la coltura principale della regione con circa 300.000 ettari, seppur con un lieve calo delle superfici coltivate. Nonostante l'andamento climatico siccitoso, le rese sono risultate in aumento e la produzione complessiva si è confermata sui livelli del 2006. Al contrario, le superfici coltivate a frumento tenero e duro sono aumentate. Il frumento tenero, con una superficie di circa 79.700 ettari (+28%), ha registrato contestualmente un calo nelle rese (-11%) e una buona produzione (+14%). Risultati soddisfacenti sono stati realizzati anche per le quotazioni che, pur con ampie oscillazioni nel corso dell'anno, hanno segnato un aumento medio di circa il 50% rispetto al 2006. La superficie destinata a frumento duro è aumentata significativamente, a dimostrazione del crescente interesse per la coltura, che nell'ultimo triennio aveva raggiunto livelli produttivi competitivi rispetto al frumento tenero. L'orzo ha invertito la tendenza decrescente rispetto agli ultimi anni, registrando un aumento nelle superfici (+30%), nelle rese, nella produzione complessiva (+36%) e nei prezzi, con un incremento medio in linea con la crescita della categoria dei cereali. La coltivazione del riso ha risentito sia delle carenze idriche durante la primavera, che della difficoltà di gestione delle infestanti. Ma è stata soprattutto l'importante contrazione degli investimenti, determinata da andamenti produttivi negativi degli ultimi tre anni, a determinare una produzione complessiva inferiore del 14% rispetto al 2006 e la diminuzione delle rese. Le quotazioni hanno comunque mantenuto mediamente lo stesso livello del 2006.

Le colture industriali sono state dominate dall'andamento della barbabietola da zucchero che, al secondo anno di applicazione della nuova OCM, ha visto aumentare le superfici e la produzione di oltre il 25%. Anche le rese sono state elevate, seppur in calo. Con la chiusura dello zuccherificio di Pontelagoscuro (FE), si garantisce contestualmente una certa stabilità nell'attività di trasformazione agli altri stabilimenti, nonostante la perdita di circa il 60% della quota nazionale pre-riforma prevista e l'ulteriore diminuzione del 10% delle superfici. La coltivazione del tabacco ha registrato un incremento delle superfici coltivate, realizzando una produzione

nell'anno superiore a circa il 10% rispetto al 2006. L'andamento climatico ha consentito, nonostante la siccità del mese di luglio, di ottenere rese qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti. Andamenti negativi si sono registrati per la soia, con superfici in diminuzione e produzioni in forte calo (-25%), a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli. La coltivazione del girasole ha registrato un'importante ridimensionamento delle superfici, malgrado il crescente interesse a investire su colture energetiche per la produzione di bioenergia. Evidentemente la convenienza economica di questa nuova frontiera produttiva non è ancora sufficiente ad attrarre l'interesse dei produttori.

Il comparto orticolo ha registrato una contrazione delle produzioni in termini reali di circa il 5%, più contenuto il calo a prezzi correnti. La superficie coltivata a patata è aumentata del 2% rispetto al 2006, superando i 3.700 ettari, mentre la produzione è diminuita a causa di particolari fitopatie. Il radicchio ha risentito delle anomalie climatiche che hanno penalizzato la qualità e la conservabilità del prodotto. Inoltre, a fronte di investimenti in diminuzione (-7%) – probabilmente a causa dei deludenti risultati commerciali conseguiti l'anno scorso – i risultati in termini di rese e produzione sono stati inferiori al 2006. La fragola ha registrato una lieve contrazione produttiva (-2%), dovuta solo in parte alla diminuzione della superficie investita (-6%). Si sono riscontrate difficoltà commerciali per la coltura che ha ottenuto produzioni di scarsa qualità e flessioni anomale delle quotazioni medie annue.

La produzione frutticola complessiva è rimasta invariata rispetto al 2006. Il comparto melicolo, nonostante la stabilità delle superfici in produzione, ha registrato una flessione della produzione complessiva e delle rese. Buone le produzioni per il pero, che stabilizza la superficie coltivata con rese medie in lieve aumento e in controtendenza alla contrazione media nazionale. Positiva l'annata anche per pesche e nettarine, le cui superfici rimangono sostanzialmente invariate. Le produzioni sono state buone, così come le rese che sono aumentate del 7%. L'eccesso di offerta e la bassa qualità commerciale hanno inizialmente fatto scendere i listini, per poi raggiungere livelli soddisfacenti con la ripresa dei consumi durante l'estate (+14% rispetto al 2006). In calo le produzioni di albicocco (-12%) e ciliegio (-8%), flessione più lieve per l'actinidia (-1,4%).

Nonostante l'inverno mite e le temperature elevate che hanno determinato un'anticipazione della vendemmia di 15-20 giorni, sono stati raggiunti risultati qualitativi e quantitativi delle uve soddisfacenti. Nel complesso la produzione di vino è aumentata del 5% circa. Il fatturato del comparto si stima dovrebbe crescere di circa il 20%. Si mantiene elevata la spinta delle esportazioni, aumentate dell'11%.

I risultati economici del comparto zootecnico non sono stati omogenei: poco favorevoli per gli allevamenti suini, stazionari per i bovini, positivi per l'avicolo. Sono stati soprattutto i prodotti degli allevamenti avicoli, sia carne che uova, a contribuire maggiormente alla crescita della produzione a prezzi correnti e in termini reali dell'intero comparto zootecnico. Nel rialzo delle quotazioni dei cereali e quindi nell'aumento dei costi di alimentazione, si trovano le ragioni del ridimensionamento della redditività del comparto bovino. La contrazione dei consumi di carne bovina ha permesso di attenuare la dipendenza dall'importazione, facendo registrare una diminuzione del volume di carne bovina e di animali vivi importati. La lieve diminuzione delle macellazioni non ha tuttavia influenzato la bilancia commerciale del comparto.

Anche nel comparto suinicolo si è registrata una diminuzione dei consumi, dovuta alla ripresa dei consumi di carni avicole e legata alla concorrenza di tagli magri d'importazione. Le quotazioni sono diminuite in media dell'8%, facendo registrare un calo del fatturato. Il mercato avicolo ha invece registrato un'annata positiva, risollemandosi dalla psicosi innescata dall'influenza aviaria. La domanda interna è aumentata (+13%) riportandosi a valori di normalità. Le quotazioni dei polli e dei tacchini hanno seguito l'andamento dei consumi con medie a fine anno auspicanti un'adeguata remunerazione per gli allevamenti (+22%).

1.3 La pesca e l'acquacoltura

La produzione regionale del settore pesca nel 2007 è complessivamente cresciuta. I mercati ittici di riferimento, Venezia e Chioggia, hanno evidenziato nei primi 11 mesi un incremento della produzione locale pari al 32% e del fatturato pari al 34% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

La flotta regionale si è ulteriormente ridotta: il dato di giugno 2007 consta di 23 pescherecci in meno rispetto a quelli registrati a inizio anno (Irepa, 2007). Le imprese attive nei settori pesca e acquacoltura confermano il trend degli ultimi anni: le unità produttive dedite alla piscicoltura risultano in crescita del 37%, mentre quelle dedicate alla pesca registrano un calo del 10% (Infocamere, 2007a).

Il fermo pesca biologico per i sistemi strascico e volante ha previsto nel 2007 un'interruzione dal 30 luglio al 24 agosto, inoltre fino al 31 ottobre è stata vietata la pesca a strascico entro le 4 miglia nei compartimenti veneti. Secondo gli operatori, tuttavia, queste misure non hanno raggiunto l'obiettivo del ripopolamento delle risorse sia per la brevità del periodo

che per le modalità di attuazione. Tra i diversi problemi incontrati dagli operatori del settore viene indicato con preoccupazione il fenomeno delle mucillagini che rendono difficoltosa l'attività di pesca con qualsiasi attrezzo. L'incremento dei costi energetici continua a essere uno dei temi maggiormente avvertiti dal punto di vista economico dalle aziende di pesca. A livello generale, inoltre, risulta gravosa l'applicazione della nuova disciplina europea per il Mediterraneo che comporta alcune novità relative a caratteristiche degli attrezzi, distanze dalla costa e taglie minime di pesca. Molto sentita è infine la questione relativa alla sicurezza e alla salute dei pescatori dopo alcuni incidenti in mare avvenuti nel corso dell'anno.

1.4 Le tendenze dell'industria alimentare

A livello nazionale l'indice della produzione industriale rilevato dall'ISTAT registra una crescita pari all'1,1% nei primi dieci mesi del 2007. Le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco non hanno dimostrato una particolare vivacità, registrando una crescita quasi nulla (+0,1%). In base ai dati disponibili, le attività economiche trainanti nell'anno in corso sono da riferirsi al settore delle raffinerie di petrolio (+5,4%), alla produzione di articoli in gomma e materie plastiche (+4,7%), alle industrie del tessile e dell'abbigliamento (+4,3%). Al contrario i settori più in difficoltà, che hanno registrato risultati negativi, sono le industrie delle pelli e delle calzature (-6%), della produzione di apparecchi elettrici e di precisione (-5%), della produzione di energia elettrica, gas e acqua (-2,3%).

Secondo l'analisi e i dati rilevati da Unioncamere su un campione di imprese regionali, il Veneto conferma un ruolo vitale nell'economia del Paese, registrando un aumento della produzione industriale su base annua pari all'1,3%. Il 2007 ha avuto un ottimo avvio di tutti gli indicatori congiunturali, risultati che si sono consolidati nel secondo trimestre. In particolare l'industria alimentare veneta ha registrato una decisa crescita del fatturato (+5,2%) e degli ordini esteri, che rappresentano la forza trainante del comparto (+6,1%). In lenta crescita gli ordini interni (+1,8%), stabile l'occupazione (Unioncamere, 2007b).

Il settore agroalimentare deve l'incremento del fatturato (+5,1%) alla crescita dei prezzi e agli ordini esteri, che confermano l'interesse per i prodotti realizzati in Italia e nel Veneto nel mercato internazionale (+6,6%). Contributo minore al fatturato del settore deriva dagli ordini interni, in linea con le difficoltà che si registrano a livello nazionale, e dall'occupazione che, pur mantenendo una crescita di fondo, nei primi nove mesi del 2007 oscilla tra valori positivi e negativi.

Le esportazioni sono state il vero motore dell'economia veneta (+9% da gennaio a settembre) e nazionale (+11,5% da gennaio a settembre), anche se nel quarto trimestre si sono manifestati segnali di un rallentamento della crescita, probabilmente determinato dalla forza dell'euro sulle altre monete e dal crescente costo dei trasporti. Tutti i distretti alimentari sono cresciuti, con un risultato degno di nota per il vino sia a Treviso che a Verona.

Nel primo semestre 2007 le province che hanno ottenuto i migliori risultati nel settore alimentare sono state Venezia e Verona. Venezia ha primeggiato nella crescita del fatturato (+9%), mentre nella provincia di Verona si sono confermati i risultati produttivi, trainati dall'export, in crescita del 12%. Dal punto di vista agroindustriale tengono tutti i settori senza alcun risultato particolarmente brillante. La previsione di poter mantenere e consolidare i risultati positivi ottenuti viene ostacolata dal crescente costo dell'energia: se l'attuale tendenza del prezzo del petrolio si manterrà anche nel corso del 2008, saranno inevitabili costi crescenti nella produzione e distribuzione dei beni.

L'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali, pubblicato dall'ISTAT per i primi dieci mesi del 2007, è aumentato del 2% rispetto allo stesso periodo del 2006. Tra i principali settori che hanno contribuito alla crescita, si evidenziano il comparto dei metalli e dei prodotti in metallo (+7,9%), del legno e prodotti in legno (+5,2%) e il comparto dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (+4,1%).

Per le imprese alimentari si sono avvertiti contestualmente segnali positivi, determinati dalla crescita e dalla ripresa in molti settori alimentari, ma anche segnali di difficoltà, legati all'aumento dei costi di produzione e all'incertezza nella crescita del mercato. Fortunatamente le previsioni degli imprenditori vedono in crescita il settore, che auspica il superamento di un temporaneo momento di difficoltà.

1.5 La dinamica delle imprese e dell'occupazione del settore agroalimentare

Il numero di imprese agricole attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio è diminuito anche nei primi nove mesi del 2007 (Infocamere, 2007b). La contrazione (-3,4%) si pone su un livello superiore rispetto alla più contenuta diminuzione a livello nazionale (-1,7%). Tale riduzione, analoga a quella registrata nel 2006, è da addebitarsi esclusivamente alle ditte individuali che sono scese da circa 79.300 a 76.300 unità. Al contrario, le società di capitali continuano ad aumentare (+6,9%),

in linea con la tendenza riscontrata nel 2006. Complessivamente alla fine del terzo trimestre il numero di imprese si è attestato su circa 85.600 unità, con risultati particolarmente negativi a Venezia (-4,0%) e Treviso (-4,3%).

Per le industrie alimentari è proseguita, nei primi tre trimestri del 2007, la crescita delle unità produttive. Le imprese attive iscritte presso le Camere di Commercio hanno registrato un aumento del 2% rispetto al 2006, superando il tetto delle 7.000 unità produttive. Si sono evidenziati aumenti del 3,5% a Treviso e del 2,3% a Verona, lievi contrazioni nel rodigino (-1,1%), mentre è rimasto sostanzialmente stabile il numero di industrie alimentari della provincia di Belluno. Le imprese sono rappresentate prevalentemente da ditte individuali (48,7%) e da società di persone (37,6%). Si conferma, anche nel 2007, il maggior tasso di crescita delle società di capitale (+3,8%) e delle società di persone (+2,7%) rispetto alle ditte individuali.

Nell'ambito dell'industria alimentare veneta, le 5.700 imprese artigiane rivestono notevole rilevanza, rappresentando l'81% delle imprese alimentari totali e il 13% delle imprese manifatturiere artigiane totali. Nelle forme giuridiche le imprese artigiane, analogamente a quelle alimentari, sono rappresentate principalmente da ditte individuali (57%) e società di persone (40%) (Infocamere, 2007b).

Secondo le rilevazioni ISTAT, in Italia il numero di occupati totali ha registrato un lieve aumento (+1%), mentre nel settore agricolo si è osservata una flessione di circa il 5,2% (ISTAT, 2007b). Il Veneto ha mostrato un livello di occupazione totale analogo al 2006, attestandosi, al terzo trimestre 2007, su 2,1 milioni di occupati totali. Rispetto all'andamento nazionale, il settore agricolo veneto ha registrato una flessione del numero di occupati totali ancora più importante (-7%). Tale contrazione è da attribuirsi prevalentemente alla componente di lavoro dipendente (-13% circa) e in misura minore a quella indipendente (-4,7%). Il numero di occupati totali del settore agricolo è diminuito di circa 5.000 unità rispetto al 2006, attestandosi mediamente al di sotto delle 73.000 unità. Si dovranno peraltro attendere i dati annuali definitivi per avere una conferma delle attuali tendenze.

Secondo l'indagine congiunturale delle industrie manifatturiere (Unioncamere del Veneto, 2007a) si conferma una situazione di ripresa dell'occupazione nell'industria manifatturiera nel corso del 2007 (+0,4% nel secondo trimestre). I risultati più significativi sono giunti dai settori della gomma e della plastica (+3,3%) e della produzione di metalli (+2,3%). Sotto il profilo dimensionale una crescita occupazionale rilevante si è registrata per le grandi e per le medie imprese (rispettivamente +2% e +1,5%). In crescita, seppur contenuta, l'occupazione extracomunitaria: rispetto al corrispondente periodo del 2006 il numero di occupati è aumentato dell'1,6%, per effetto di un aumento record di manodopera straniera nelle microimprese (+21%).

1.6 Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari

Secondo i dati resi disponibili dall'ISTAT e riferiti ai primi 3 trimestri del 2007, si registra per il Veneto una crescita delle importazioni (+8,8%) e delle esportazioni (+9%) nel settore degli alimentari trasformati e una riduzione delle importazioni (-1,4%) e delle esportazioni (-0,7%) nel settore dei prodotti agricoli. I dati confermano un netto miglioramento della bilancia commerciale che vede ridotto il deficit del 25% rispetto all'anno precedente e che fa proseguire la tendenza positiva innescata nel 2005.

L'incremento dell'export dei prodotti alimentari trasformati ha interessato in particolare oli e grassi vegetali e animali (+22%) e alimenti per animali (+19%), in misura minore ma importanti in termini di quantità, anche i preparati e le conserve di frutta e formaggi (+17%) e le carni e prodotti a base di carne (+13%). In diminuzione i prodotti della macinazione, amidi e fecole (-18%). Sempre appartenenti alla categoria dei prodotti alimentari trasformati sono cresciute le importazioni di oli e grassi vegetali e animali (+65%) e dei prodotti della macinazione, amidi e fecole (+22%). Risultano in diminuzione il tabacco e i prodotti a base di tabacco (-21%).

La riduzione registrata nel settore dei prodotti agricoli interessa nell'importazione il settore degli animali vivi e prodotti di origine animale (-14%) e nell'esportazione i settori degli animali vivi e prodotti di origine animale (-13%) e dei pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce (-15%). Per la categoria "bevande", che contiene al suo interno anche le acque minerali e il vino, si osserva una netta crescita delle importazioni (+20%) e una crescita modesta delle esportazioni (+6%); purtroppo la mancanza di dati disaggregati non permette di effettuare analisi più approfondite su questa categoria di prodotti che rappresenta, nel complesso, oltre il 40% esportazioni totali.

Nell'analisi a livello provinciale va considerato il ruolo di alcune aree che concentrano mercati, aree di smistamento, centri doganali. La provincia di Verona conferma la propria leadership assorbendo il 36% delle importazioni e il 49,5% delle esportazioni (+3% rispetto al 2006). La bilancia commerciale delle singole province evidenzia Rovigo, Belluno e Treviso per la crescita nell'importazione, mentre Verona, Treviso e Vicenza per l'aumento delle esportazioni. Modesta la crescita dei flussi commerciali della provincia di Venezia. L'unica tendenza negativa viene registrata per la provincia di Padova con importazioni ed esportazioni negative (-3÷-4%).

Considerando l'andamento delle esportazioni nei primi nove mesi del 2007 per continente di destinazione, si osserva un leggero aumento dei

flussi in uscita dal Veneto verso i Paesi dell'UE25 e una contestuale flessione delle importazioni. In evidenza gli scambi economici con la Germania: le importazioni tedesche dal Veneto si stanno progressivamente riducendo lasciando spazio ai nuovi mercati dell'Est Europa. Rimangono sostanzialmente stabili tutti gli altri flussi verso Asia, Africa e America, in crescita il ruolo dei Paesi extra UE25.

2 UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA

2.1 Andamento climatico

La stagione invernale 2006/07 è stata mite e con precipitazioni complessivamente inferiori alla media. A dicembre le temperature si sono mantenute su valori tipici d'inizio autunno con scarti positivi di 2-3 gradi rispetto alla media. Gennaio ha presentato insolite condizioni di variabilità con temperature ancora relativamente miti; solo nell'ultima pentade del mese si è registrato un deciso calo termico con qualche sporadica nevicata anche a quote collinari e localmente in pianura. Anche nel mese di febbraio si sono manifestate condizioni di variabilità con temperature ancora sopra la media e con precipitazioni complessivamente in linea o localmente superiori alla media degli ultimi anni.

La primavera 2007 è stata caratterizzata da temperature generalmente più alte della media (1992-2006) e con una piovosità totale in prevalenza intorno alla media. Marzo ha mantenuto temperature leggermente più alte della media ed è stato generalmente piovoso. Aprile è stato molto caldo e siccitoso su tutta la regione sia per le temperature minime che per le massime, nonchè il più secco dal 1992. Le uniche precipitazioni significative si sono registrate nel corso della prima decade e negli ultimi due giorni del mese, più diffuse in montagna e a carattere sparso o locale in pianura. Il dato agro-meteorologico più rilevante nel mese di aprile ha riguardato il bilancio idroclimatico, ovvero la differenza tra le precipitazioni e l'evapotraspirazione di riferimento, che ha registrato valori particolarmente negativi, molto al di sotto della media del periodo 1994-2006 su tutta la pedemontana e la pianura, con valori compresi tra -75 e -125 mm. Le province che hanno presentato deficit più gravi sono state quelle del vicentino e del trevigiano. A maggio si è presentato tempo instabile specialmente all'inizio e alla fine del mese con apporti pluviometrici e temperature in prevalenza sopra la media. Le alte temperature, registrate nel periodo invernale e primaverile, hanno indotto una precoce ripresa vegetativa, il cui anticipo è stimato attorno alle 2-3 settimane per le colture, ma anche per i cicli di sviluppo degli insetti. Tra l'inizio di gennaio e la fine di aprile 2007, le sommatorie termiche in base zero² sono risultate le più alte degli ultimi 15 anni.

Nella stagione estiva si sono manifestate temperature complessivamente intorno alla media stagionale, leggermente inferiori nelle zone montane, nella prima metà e durante il mese di agosto, ma con un'intensa ondata

² Il calcolo viene effettuato sommando le temperature medie giornaliere al di sopra dello 0.

di caldo nella seconda metà di luglio. Le precipitazioni totali si sono attestate intorno alla media o leggermente al di sopra sulle zone montane, pedemontane e della pianura nord-orientale; al di sotto della media sulla pianura sud-occidentale. Giugno è iniziato con una prima fase di tempo prevalentemente instabile in cui si sono verificate temperature altalenanti e frequenti piogge a carattere temporalesco. Solo nel corso della seconda parte del mese si è presentato un tempo stabile e temperature in rialzo che hanno raggiunto valori massimi di 32-34° C in pianura. Luglio è iniziato con una fase di variabilità, specie su zone montane e pedemontane, e con temperature intorno alla media. A causa di fenomeni temporaleschi intensi con un brusco calo delle temperature e della successiva ondata di caldo con massimi termici in pianura di 36-38° C, il bilancio idroclimatico a luglio è risultato il peggiore dell'estate, registrando un deficit idrico compreso tra i -120 e -200 mm su gran parte della pianura. Le alte temperature del mese hanno accelerato le fasi fenologiche di molte colture. In particolare la vite ha registrato un precoce inizio delle fasi di invaiatura e di maturazione con un conseguente anticipo di 2-3 settimane della vendemmia. Questo andamento termico, unito alle scarse precipitazioni del mese di luglio, ha contenuto l'ulteriore sviluppo delle principali patologie fungine, in particolare della peronospora della vite, della maculatura bruna del pero e della ticchiolatura del melo. Agosto ha manifestato temperature altalenanti, dovute a fasi brevi dominate da promontori anticiclonici, alternate a frequenti precipitazioni, legate invece al transito di saccature di origine atlantica.

L'autunno è stato caratterizzato da temperature intorno alla media e da una piovosità sotto la media, soprattutto nel mese di ottobre. A settembre si sono registrate prevalenti condizioni di variabilità, con alcune fasi perturbate dalle correnti fredde del Nord Europa, e con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco e temperature in prevalenza sotto la media. Ottobre è stato su tutta la regione molto più secco della media, con deficit che in pianura hanno raggiunto i 40-60 mm, e con temperature massime prevalentemente intorno alla media e minime leggermente inferiori specie sulle zone centro-orientali della regione. Novembre ha presentato precipitazioni in prevalenza sotto la media, soprattutto nella pianura centro-meridionale e orientale ed episodiche gelate mattutine anche in pianura.

2.2 Cereali

La superficie coltivata a *frumento tenero* nel 2007 ha raggiunto i 79.700 ettari (+28% rispetto alla campagna precedente), il livello più alto degli ultimi vent'anni. Rovigo si conferma la prima provincia per superficie investita con circa 25.000 ettari, con un aumento del 28% su base annua;

al secondo posto si colloca Verona con 18.000 ettari (+18%), seguita da Padova con 13.500 ettari (+17% rispetto al 2006); da rilevare anche l'aumento di superficie realizzato a Venezia (12.500 ha) che ha quasi raddoppiato gli ettari coltivati.

La fase di semina si è svolta in modo regolare e l'inverno mite ha anticipato il normale sviluppo vegetativo: le temperature sopra la media e le leggere piogge di febbraio-marzo hanno favorito la nascita di numerose infestanti. La costante, ma non massiccia, presenza di afidi ha causato degli ingiallimenti da imputarsi probabilmente a virusi. L'oidio è stato particolarmente aggressivo su alcune varietà e le septoriosi hanno colpito duramente numerose varietà sia nella parte basale che in tutto l'apparato fogliare. L'andamento climatico anomalo ha causato vistosi allettamenti in corrispondenza delle prime piogge di maggio, soprattutto nella parte meridionale del Veneto. Nel complesso l'annata è stata poco favorevole alla coltura rispetto alle precedenti in termini qualitativi, con scarso peso specifico della granella. Le rese medie sono state di circa 6,1 t/ha, in calo dell'11% rispetto al 2006. Tuttavia, l'aumento delle superfici investite ha permesso di realizzare una produzione complessiva di circa 490.000 tonnellate (+14% rispetto alla precedente campagna).

Sulla scia degli aumenti registrati negli ultimi mesi del 2006, le quotazioni si sono mantenute su un livello di prezzo compreso tra 170 e 180 euro/t fino al mese di giugno. In media, nel primo semestre i listini sono stati superiori del 33% rispetto allo stesso periodo dell'annata 2005/06. All'inizio della nuova campagna di commercializzazione, la scarsa produzione a livello mondiale e l'aumento della domanda hanno contribuito a far salire ulteriormente le quotazioni, che hanno superato i 260 euro/t nel mese di settembre su tutte le principali piazze di contrattazione. Confrontando i prezzi registrati alla borsa merci di Padova nel periodo luglio-novembre, si rileva un aumento dei listini di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo del 2006, con un prezzo medio nel secondo semestre di 243 euro/t per il fino e di 239 euro/t per il buono mercantile. Visto il notevole incremento produttivo, dovuto all'ampliamento delle superfici coltivate, si stima che il fatturato della coltura possa essere molto positivo, con un aumento di circa il 50% rispetto al 2006.

Il *frumento duro* ha registrato un ulteriore incremento della superficie coltivata, che, secondo dati provvisori ISTAT, ha superato nel 2007 i 2.900 ettari, un livello doppio rispetto a quello del 2006 e il più alto degli ultimi dieci anni. Tuttavia, secondo dati rilevati a livello locale da operatori del settore, il dato sembrerebbe ancora sottostimato, in quanto le superfici messe a coltura sarebbero superiori ai 5.000 ettari. Le province di Rovigo e Vicenza (con circa 1.000 ettari ciascuna), concentrano oltre il 70% degli

investimenti regionali. Come per il frumento tenero, anche per il duro l'andamento climatico non è stato particolarmente favorevole alla coltura, di conseguenza le rese sono diminuite del 14% (5,6 t/ha). Tuttavia, grazie all'aumento delle superfici investite, la produzione raccolta ha superato le 16.000 tonnellate, quasi il doppio rispetto alla precedente campagna. Le quotazioni del primo semestre 2007 sono state superiori del 12% rispetto a quelle dello stesso periodo del 2006, con prezzi compresi tra 195 e 200 euro/t nelle principali piazze del Nord Italia. Dall'inizio della nuova campagna di commercializzazione i listini hanno registrato la stessa dinamica del frumento tenero, con quotazioni che hanno raggiunto i 460 euro/t nel mese di novembre e prezzi medi del secondo semestre raddoppiati rispetto allo stesso periodo dell'annata precedente (360 euro/t).

Invertendo l'andamento decrescente degli ultimi anni, la superficie coltivata a *orzo* si è riportata a circa 10.000 ettari, in aumento del 30% rispetto all'annata precedente. La provincia di Verona, con 3.330 ettari investiti (+13%), concentra circa il 33% della superficie regionale, ma gli incrementi più significativi si sono verificati a Treviso (2.600 ha, +60%) e Vicenza (2.000 ha, +50%). L'andamento climatico ha influito sulla coltura in maniera meno rilevante rispetto agli altri cereali autunno-vernini. Il miglioramento della resa media (5,5 t/ha, +4% rispetto alla precedente campagna) ha perciò ulteriormente contribuito a incrementare la produzione complessiva, che è stata di circa 55.600 tonnellate (+36%). Nel primo semestre dell'anno i prezzi hanno segnato valori compresi tra 165 e 175 euro/t, con un incremento medio del 35% rispetto allo stesso periodo del 2006. Sulla scia degli aumenti registrati per altri prodotti cerealicoli, con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione i listini hanno evidenziato significativi rialzi fino a superare i 250 euro/t a ottobre. La media dei prezzi, nel secondo semestre, è stata di 232 euro/t, superiore di oltre il 60% rispetto allo stesso periodo dell'annata precedente.

Gli investimenti veneti a *mais*, secondo i dati ISTAT, risultano essere sostanzialmente invariati (circa 310.000 ha). Tuttavia, da dati rilevati a livello locale, gli ettari coltivati sembrano essere in riduzione di circa il 3-4%, attestandosi sotto i 300.000 ettari. Secondo i dati ISTAT, Padova è la prima provincia per superfici investite: con oltre 66.000 ettari (+4%) concentra il 21% della superficie regionale. Seguono Rovigo (60.000 ha, -3%) e Treviso (58.000 ha, come nel 2006), ciascuna con una quota del 19%.

L'andamento meteorologico non ha influenzato particolarmente il normale sviluppo vegetativo della pianta. La scarsità di precipitazioni durante i mesi primaverili non ha permesso di controllare in maniera efficace le infestanti, nonostante il diserbo di pre-emergenza, costringendo così gli agricoltori a ricorrere a interventi di post-emergenza. Quelli effettuati dopo

le piogge di maggio hanno causato problemi da batteriosi, con conseguente disseccamento delle foglie apicali e marciume del fusto. Gli attacchi di piralide sono stati inferiori all'annata precedente, non superando mai la soglia di danno alle piante. Il monitoraggio della diabrotica ha evidenziato un deciso incremento delle infestazioni, sia in termini di popolazione che di aree infestate. Le rese produttive (8,7 t/ha), pur non essendo eccezionali, sono state migliori di quelle del 2006 (+8%). Nel complesso, quindi, nonostante la diminuzione delle superfici coltivate, la produzione veneta dovrebbe mantenersi stabile a circa 2,5 milioni di tonnellate.

Nel primo semestre del 2007 i prezzi medi del mais sono stati di circa 160 euro/t, superiori di circa il 15% rispetto a quelli dello stesso periodo del 2006. Trainati dagli aumenti dei listini degli altri prodotti cerealicoli, le quotazioni all'inizio della campagna di commercializzazione hanno fatto registrare significativi incrementi, superando i 230 euro/t nel mese di settembre in tutte le principali piazze di contrattazione, per poi ridursi progressivamente nei mesi successivi. I prezzi rilevati alla borsa merci di Padova nel periodo luglio-novembre 2007 hanno registrato un valore medio di 210 euro/t, in rialzo di quasi il 40% rispetto allo stesso periodo dell'annata precedente. Il consistente aumento dei prezzi, a fronte di una produzione sostanzialmente invariata, lascia ipotizzare un miglioramento del fatturato complessivo della coltura di circa il 30% su base annua.

Gli ettari coltivati a *riso* sono scesi a circa 3.300 ettari, in diminuzione del 12% rispetto alla campagna precedente. In calo le province più vocate: Verona (1.900 ha, -3%) e in particolare Rovigo (1.000 ha), dove le superfici sono diminuite di oltre il 30%; le altre province registrano invece degli incrementi notevoli. Le varietà più diffuse nel Veneto sono il Vialone Nano (soprattutto in provincia di Verona) con circa 1.500 ettari investiti (in calo del 9%), seguito dalla varietà Carnaroli (680 ha, +30%), Arborio-Volano (470 ha, +6%) e Baldo (420 ha, -23%). L'andamento climatico stagionale è stato influenzato dalla primavera insolitamente calda e siccitosa, che ha creato problemi di approvvigionamento idrico; le successive piogge di maggio hanno compensato le carenze, ma reso difficoltoso il diserbo con relativo problema di contenimento delle infestanti. Maltempo e grandine hanno causato qualche problema nelle province di Verona e Rovigo, dove tra l'altro si risente ancora degli effetti dannosi della salinità manifestatasi nel 2006. Nel complesso le rese sono state inferiori a quelle dello scorso anno, con una media di circa 5,2 t/ha (-3%) e una produzione complessiva di 17.400 tonnellate, oltre il 14% in meno rispetto alla campagna precedente.

Nei primi mesi del 2007, le quotazioni hanno mantenuto gli stessi livelli di prezzo raggiunti a fine 2006; successivamente i listini hanno registrato una lenta e continua flessione dovuta alla discreta disponibilità di prodot-

to presente sul mercato. Nella seconda parte dell'anno, i prezzi si sono mantenuti tra 275 e 290 euro/t, superando tale quota solo nel mese di dicembre. Nel complesso il prezzo medio annuo è stato di circa 286 euro/t, sostanzialmente invariato rispetto al 2006.

2.3 Colture industriali

Nel secondo anno di applicazione della nuova Organizzazione Comune di Mercato (OCM) gli investimenti a **barbabietola da zucchero** hanno fatto segnare un buon incremento delle superfici, che sono salite a circa 19.100 ettari, in aumento del 30% rispetto al 2006. Le variazioni positive si sono registrate in particolare nelle aree produttive più vocate: Venezia, che con circa 7.000 ettari coltivati (+23%) concentra circa il 37% delle superfici coltivate in Veneto, Padova (5.600 ha, +29%) e Rovigo (5.000 ha, +43%), dove si localizzano rispettivamente una quota del 30% e del 26% degli investimenti regionali.

Le semine sono iniziate a metà febbraio e sono state ultimate nella prima decade di aprile. L'assenza di gelate e un clima mite hanno permesso un buon sviluppo vegetativo anticipando leggermente il normale ciclo colturale. A causa di scarse piogge nel mese di aprile, che hanno causato fenomeni di crosta, sono stati necessari interventi di risemina. L'assenza di precipitazione nel mese di luglio ha causato qualche problema di stress idrico alle piante, costringendo gli agricoltori a intervenire con più cicli di irrigazione. Le piogge del periodo agosto-settembre hanno tuttavia migliorato la situazione, anche se locali grandinate (soprattutto nella provincia di Verona) hanno danneggiato gravemente le piante. Dal punto di vista fitosanitario si sono registrati attacchi consistenti di nottuidi (*Mamestra* e *Spodoptera exigua*) che hanno provocato evidenti rosure all'apparato fogliare. La cercospora ha causato problemi consistenti, con livelli elevati di infestazione in tutti gli areali produttivi; poiché le varietà utilizzate sono poco tolleranti a questa malattia, è stato necessario intervenire con 3-4 trattamenti. Si segnala inoltre qualche attacco di nematodi soprattutto in alcune aree della provincia di Rovigo.

Le rese produttive della barbabietola hanno raggiunto livelli comunque elevati, pari a 62,6 t/ha, in leggero calo rispetto al 2006 (-3%); nel complesso la produzione è stata di circa 1,2 milioni di tonnellate, in aumento del 26% rispetto all'annata precedente. La quantità di saccarosio ottenuta dalla lavorazione si è attestata su 9,9 t/ha, livello analogo a quello del 2006. Complessivamente, si sono ottenute più di 189.000 tonnellate di saccarosio (+7%). Il titolo polarimetrico è risultato in aumento rispetto al 2006, atte-

standosi su un valore medio di 15,9° (+7%); senza variazioni di rilievo il valore di purezza del sugo denso, che è stato del 92,3%.

La situazione produttiva non ha comunque influito sul reddito dei bieticoltori: il prezzo medio di liquidazione nel Veneto (risultato dalla somma del prezzo base, degli aiuti nazionali e comunitari e del premio qualità) è stato di circa 38,20 euro/t a 16° di polarizzazione. Considerando il miglioramento del grado medio di polarizzazione e le rese produttive, si può stimare che la produzione lorda vendibile si attesterà su valori medi di poco superiori a 2.300 euro/ha, in aumento rispetto al 2006. Tolti i costi di produzione, che non hanno subito particolari incrementi per tale coltura, il reddito netto conseguito dagli agricoltori (circa 1.100 euro/ha) è comunque notevolmente superiore a quello delle colture alternative. Il valore della produzione del comparto si stima salirà a circa 44 milioni di euro.

Con l'accordo interprofessionale siglato a fine ottobre, lo stato italiano ha utilizzato una deroga alla norma generale, concentrando sulla chiusura dello stabilimento di Pontelagoscuro (FE) la perdita di quota che altrimenti avrebbe penalizzato in maniera proporzionale anche gli altri bacini produttivi. In questo modo l'Italia è riuscita ad abbandonare almeno il 60% della quota nazionale pre-riforma, garantendo una certa stabilità agli altri stabilimenti di trasformazione e una maggior tranquillità di mantenere l'attuale quota di produzione dopo il 2010. Con la chiusura dello stabilimento di Pontelagoscuro (FE) si prevede che le superfici investite in Veneto potranno diminuire ulteriormente del 10% su base annua.

Nel 2007 le superfici investite a *tabacco* sono salite a circa 7.400 ettari (+7% rispetto al 2006). L'andamento climatico della prima parte dell'anno ha favorito il regolare svolgimento sia delle operazioni di semina che di trapianto; la stagione estiva, calda e umida, ha permesso un favorevole sviluppo vegetativo delle piante. La siccità del mese di luglio ha costretto i produttori a irrigare con frequenza e con volumi di acqua molto consistenti, determinando un aumento dei costi. Per contro non si sono registrati eventi grandigeni considerevoli, di conseguenza le rese produttive sono migliorate sia in termini quantitativi che qualitativi, attestandosi su 3,8 t/ha (+5% rispetto al 2006). Nel complesso, si stima che la produzione complessiva del 2007 supererà le 28.000 tonnellate di tabacco grezzo, in aumento di circa il 12% rispetto all'anno precedente.

Nel 2008 non si prevedono variazioni dell'attuale sistema di sostegno al settore: il regolamento vigente che regola l'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) per il tabacco sarà oggetto di verifica così come l'intera Politica Agricola Comunitaria (PAC). L'attuale situazione dovrebbe restare valida fino al 2010, successivamente il settore non percepirà più nessun aiuto accoppiato legato al prodotto, ma tutto il sostegno sarà disaccoppiato per

una percentuale pari al 50% del montante storico percepito. Gli operatori del comparto auspicano un prolungamento di tale situazione almeno fino al 2013, cioè fino alla naturale scadenza della PAC.

La superficie investita a *soia* nella campagna 2007 ha evidenziato una notevole flessione, scendendo a circa 65.000 ettari coltivati, in calo del 22% rispetto al 2006. Gli investimenti si concentrano per circa il 50% della superficie regionale nelle province di Venezia (16.500 ha, +31%) e Rovigo (16.000 ha, -20%); seguono Treviso con 13.800 ettari coltivati (-7%) e Verona (11.800 ha, come nel 2006).

L'anomalo andamento climatico stagionale, con scarse precipitazioni primaverili e condizioni di stress idrico durante i mesi di luglio e agosto, ha influito negativamente sulla coltura nonostante le irrigazioni effettuate laddove possibile. A ciò si devono aggiungere i danni provocati dagli attacchi di ragnetto rosso e dai fenomeni temporaleschi di fine estate, con piogge abbondanti e grandinate particolarmente violente in alcune aree produttive, che hanno ulteriormente peggiorato la situazione, deprimendo le rese produttive, scese a 3,6 t/ha (-6% rispetto al 2006). Il calo delle rese e la contestuale restrizione delle superfici investite hanno sensibilmente ridotto la produzione complessiva di soia, che si è attestata su circa 231.000 tonnellate, in calo del 25% su base annua.

Nel primo semestre dell'anno i listini sono stati in lenta ma costante crescita. I prezzi, compresi tra 230 e 260 euro/t nelle principali piazze di contrattazione, si sono mantenuti su un livello sempre superiore a quello dei corrispondenti mesi del 2006. A partire da settembre, con le previsioni di un'ulteriore diminuzione delle quantità disponibili e i prezzi dei prodotti sostitutivi in forte aumento, anche la quotazione del seme di soia ha registrato notevoli rialzi. I prezzi hanno superato i 360 euro/t, con un valore medio nel secondo semestre di oltre 350 euro/t sulla piazza di Treviso (+62% rispetto allo stesso periodo dell'annata precedente). Nel complesso, la quotazione media annua è stata di circa 286 euro/t (+26%). Le previsioni sembrano indicare un ulteriore incremento dei prezzi, ma la riduzione della produzione fa stimare un calo del fatturato complessivo della coltura di circa il 10% su base annua.

Si interrompe il trend di crescita delle superfici investite a *girasole*, che nel 2007 scendono a circa 2.500 ettari (-19% rispetto al 2006), a causa di una non soddisfacente remunerazione del prodotto nel corso della precedente annata agraria. La diminuzione degli ettari coltivati ha riguardato principalmente la provincia di Verona, che con 1.400 ettari (-26% rispetto al 2006) concentra quasi il 60% delle superfici regionali; in calo anche Rovigo (500 ha, -23%), mentre sono in aumento gli ettari coltivati a Vicenza (350 ha, +43%). L'andamento climatico non ha danneggiato la coltura, con

rese medie di circa 3,4 t/ha (+7% rispetto all'annata precedente). Ciò ha permesso di controbilanciare la diminuzione degli investimenti, riducendo la perdita complessiva della produzione, attestatasi su circa 8.300 tonnellate (-13% rispetto al 2006). All'inizio della campagna commerciale, le minori quantità di prodotto disponibili sul mercato nazionale e l'andamento generale dei prezzi dei cereali e degli altri semi oleosi hanno sostenuto i listini con quotazioni che in media sono state di circa 354 euro/t sulle principali piazze di contrattazione, in aumento di oltre il 75% rispetto all'anno precedente.

Riprende consistenza la coltivazione di *colza* in Veneto, grazie agli incentivi previsti dalla PAC per le colture destinate alla produzione di bio-energie. Le superfici investite sono passate da 140 ettari coltivati nel 2006 a 860 ettari nel 2007. Una resa produttiva in sensibile aumento (3,4 t/ha, +21%) ha ulteriormente contribuito ad innalzare la produzione complessiva, che si è attestata su circa 3.000 tonnellate, un record mai raggiunto da questa coltura.

2.4 Colture orticole

Nel 2007 si registra una lieve diminuzione delle superfici investite a orticole, che nel complesso scendono a circa 35.900 ettari, in calo dell'1% rispetto al 2006. In leggera flessione anche il valore della produzione degli ortaggi a prezzi correnti (-1%); registra invece una variazione positiva (+13%) la produzione della patata. In termini reali, tuttavia, si stima che il valore della produzione del comparto orticolo sia in calo di circa il 5-8%.

La superficie investita a *patata* in Veneto è salita a 3.700 ettari coltivati (+2% rispetto al 2006). Gli investimenti sono concentrati in tre province: Vicenza (1.200 ha, +7%) con una quota regionale del 30%, Padova (970 ha, invariata rispetto al 2006), che concentra il 27% della superficie veneta e Verona (900 ha). Le semine sono state effettuate in un periodo caratterizzato da scarse precipitazioni, per cui la coltura doveva essere sostenuta con frequenti irrigazioni. Si sono rilevate consistenti perdite dovute alla prematura marcescenza del tubero madre, probabilmente a causa di una non corretta gestione del tubero seme; nel mese di giugno alcune varietà evidenziavano un crollo vegetativo con disseccamento della parte aerea. Dal punto di vista fitosanitario, sono state rilevate ovature di dorifora in misura più contenuta rispetto agli ultimi anni, qualche leggero danno da nottuidi e alcune infezioni di peronospora. Le rese produttive sono risultate inferiori alla media, attestandosi su circa 3,1 t/ha (-11% rispetto al 2006), con pezzature ridotte. La produzione complessiva è stata di circa 114.500 tonnellate (-9%).

Nella prima parte dell'anno, la scarsa disponibilità di prodotto frigo-conservato presente sul mercato ha sostenuto i listini, con prezzi che sulla piazza di Verona sono stati superiori di quasi il doppio rispetto a quelli dello stesso periodo del 2006. All'inizio della nuova campagna commerciale, le elevate quantità immesse sul mercato a livello nazionale e la buona qualità ottenuta hanno depresso le quotazioni, inferiori anche del 16% rispetto al secondo semestre dell'annata precedente. Il prezzo medio annuo è stato di 0,34 euro/kg, comunque superiore di circa il 21% rispetto al 2006.

In flessione gli investimenti a *radicchio* in Veneto, che nel 2007 sono stimati pari a circa 9.600 ettari coltivati (-7% rispetto al 2006). In valore assoluto il calo riguarda prevalentemente le coltivazioni in piena aria, che diminuiscono di circa 600 ettari (-6% rispetto al 2006) e coinvolge soprattutto le province di Padova (1.800 ha, -19%) e Rovigo (circa 1.000 ha, -14%). In aumento le superfici coltivate a Vicenza (600 ha, +20%), mentre Venezia, pur registrando una variazione negativa del 4%, si conferma la prima provincia per ettari coltivati (3.400 ha, pari al 35% delle superfici regionali). L'anomalo andamento stagionale, particolarmente mite, ha anticipato lo sviluppo vegetativo, provocando uno sfasamento dei cicli colturali programmati; si sono registrate produzioni con pezzature superiori alla norma ma con problemi qualitativi e di conservabilità. Dal punto di vista fitosanitario, sono stati segnalati consistenti attacchi di ragnetto rosso sulle semine di luglio e agosto, con danni sia alle foglie cotiledonari che alle prime foglie vere e per questo motivo numerosi appezzamenti sono stati riseminati. Le rese sono scese a circa 13 t/ha (-9%) e, di conseguenza, considerando anche la riduzione degli investimenti, la produzione complessiva è stata di circa 125.500 tonnellate, in diminuzione del 15% rispetto al 2006.

Le elevate quantità di prodotto disponibile hanno depresso i listini nel primo trimestre del 2007. Il radicchio di Chioggia primaverile ha registrato prezzi medi annui sulle piazze venete tra 0,44 e 0,51 euro/kg (-10÷-30% rispetto al 2006). Il radicchio di Chioggia autunnale ha avuto un andamento simile nei primi mesi del 2007; con l'inizio della nuova campagna commerciale ha registrato delle quotazioni notevolmente superiori a quelle dello stesso periodo dell'annata precedente, con un picco massimo nel mese di settembre a causa della limitata offerta di prodotto. Nel complesso la media annua sui principali mercati veneti è stata di 0,56 euro/kg (+15% rispetto al 2006). Andamento sostanzialmente simile anche per il Rosso di Verona, che ha fatto però segnare una quotazione media annua sulla piazza di Verona di 0,58 euro/kg, in calo del 18% rispetto al 2006. Il Radicchio Rosso di Treviso è stato ulteriormente penalizzato dal clima mite del periodo autunnale, che ha permesso di ottenere elevati quantitativi di prodotto,

penalizzando però le quotazioni. Infatti il prezzo medio annuo registrato sul mercato di Brondolo è stato di 0,20 euro/kg, in flessione di circa il 50% rispetto all'anno precedente.

In diminuzione anche le superfici investite a **lattuga**, che scendono nel 2007 a circa 1.750 ettari (-2%), di cui oltre 600 in coltura protetta. Dal punto di vista fitosanitario, si segnalano danni consistenti causati da un patogeno fungineo appartenente alla specie *Fusarium oxysporum f. sp. lactucae* (tracheofusariosi della lattuga), che ha provocato fenomeni di avvizzimento delle piante in pieno campo soprattutto nel periodo estivo. Le rese nel complesso si sono attestate su 23,2 t/ha, in diminuzione di circa il 3% rispetto al 2006, in calo soprattutto le produzioni in piena aria (-6%). La quantità raccolta è stata pari a circa 40.500 tonnellate, in diminuzione del 5% rispetto alla precedente campagna. Sul fronte dei prezzi, i ridotti volumi di offerta qualitativamente non adeguata, sono stati facilmente assorbiti da una domanda sufficientemente interessata, con ripercussioni positive sulle quotazioni che sulla piazza di Rovigo sono salite a 0,45 euro/kg (+15% rispetto all'annata precedente).

Complessivamente la superficie investita a **fragola** è stata di circa 720 ettari, in calo del 6% rispetto al 2006. In particolare la superficie coltivata in pieno campo è scesa a 170 ettari (-20%), mentre è rimasta sostanzialmente stabile quella in coltura protetta, attestatasi su circa 550 ettari. Verona si conferma la zona di produzione più vocata: in tale provincia si concentra oltre il 73% delle superfici regionali coltivate e addirittura il 94% se si considerano solo quelle in coltura protetta. L'andamento siccitoso dei mesi primaverili ha provocato in fase di raccolta diversi quantitativi di prodotto deformato. Dal punto di vista fitosanitario, le patologie fungine tradizionali (oidio e botrite) sono state molto contenute, mentre, a causa di temperature superiori alla media durante tutto il ciclo produttivo, si è registrata una costante e massiccia presenza di tripidi e focolai di ragnetto rosso che tuttavia non hanno prodotto particolari conseguenze alle colture. Sui trapianti estivi, invece, si sono riscontrati in alcuni casi danni di una certa gravità provocati da attacchi di lepidotteri. Nel complesso le rese sono migliorate rispetto al 2006, attestandosi su 21,5 t/ha (+3%); la produzione complessiva si è portata a circa 15.500 tonnellate, in calo del 2%. All'apertura della nuova campagna di commercializzazione, la scarsità di prodotto congiuntamente a una elevata domanda ha permesso un agevole collocamento dell'offerta. Successivamente, le sfavorevoli condizioni climatiche hanno causato uno scadimento qualitativo e le aumentate disponibilità di prodotto sui principali mercati hanno fortemente depresso i listini. Sul mercato di Verona la quotazione media annua è scesa a 1,59 euro/kg (-23% circa rispetto al 2006).

Continua il trend negativo del *pomodoro da industria*, la cui superficie coltivata è scesa al di sotto dei 1.400 ettari (-4% rispetto al 2006). La produzione si concentra per il 60% nelle province di Padova e Rovigo, ciascuna con circa 400 ettari coltivati. Nonostante siano state rilevate diffuse infezioni di peronospora, il buon andamento climatico estivo, particolarmente caldo e soleggiato, ha permesso un miglioramento delle rese, che hanno raggiunto le 59 t/ha (+5%). Ciò ha permesso di controbilanciare la riduzione delle superfici, per cui la produzione complessiva si è attestata su 81.000 tonnellate (+1%). L'accordo interdisciplinare di marzo ha fissato il prezzo pagato ai produttori degli areali del Nord Italia a 49 euro/t, in aumento del 26% rispetto a quello del 2006; ciò segna un'inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, quando i prezzi erano scesi. Tuttavia sono aumentate le penalità fissate, che comporteranno ulteriori riduzioni se il prodotto non rispetterà gli standard qualitativi stabiliti nel contratto.

In netta diminuzione la superficie ad *aglio* (-14% rispetto al 2006), che scende a 380 ettari investiti, per il 74% concentrati nella provincia di Rovigo (280 ha). Le rese sono scese a 10,9 t/ha (-10%) e di conseguenza la produzione complessiva si è attestata su circa 4.100 tonnellate (-23%). Nonostante la riduzione dell'offerta a livello locale, l'abbondanza di prodotto estero disponibile sul mercato all'inizio della nuova campagna di commercializzazione ha ridotto le quotazioni rispetto alla precedente annata. I prezzi medi annui sulla piazza di Rovigo sono stati di 1,52 euro/kg (-6%).

In leggero aumento invece la superficie destinata a *cipolla* (+1%), che si è attestata su 1.360 ettari. I consistenti attacchi di peronospora e la costante presenza di malattie fungine hanno in alcuni casi sensibilmente compromesso la pezzatura. Le rese produttive si sono mantenute sugli stessi livelli medi dell'annata precedente (30,6 t/ha); la produzione complessiva si è perciò attestata su circa 41.600 tonnellate (+1%). Dal punto di vista commerciale, le scarse quantità prodotte a livello nazionale e il ridotto ingrossamento dei bulbi hanno sostenuto i prezzi all'inizio della nuova campagna commerciale. Sulla piazza di Rovigo i prezzi medi annui sono stati di 0,30 euro/kg (+15% rispetto al 2006).

Sostanzialmente invariati gli investimenti a *carota*, che nel 2007 si attestano su circa 920 ettari coltivati. Le rese produttive sono scese a 38 t/ha (-4% rispetto al 2006); nel complesso quindi la produzione è stata di circa 35.000 tonnellate (-2%). Sotto il profilo commerciale è stata un'annata positiva per la coltura, che sul mercato di Rovigo ha registrato un prezzo medio annuo di 0,53 euro/kg (+29%).

Aumenta la superficie investita ad *asparago*, che nel 2007 risale a

1.740 ettari coltivati (+12%). Le rese produttive sono in ulteriore riduzione (5,4 t/ha, -1%), soprattutto per la coltura in piena aria, che presenta un calo del 15%. Nel complesso la produzione regionale si è attestata su 9.400 tonnellate, in diminuzione del 6% su base annua. La ridotta disponibilità di prodotto a livello locale, a fronte di una domanda insistente, ha permesso di spuntare prezzi superiori a quelli dell'annata precedente, anche in virtù della buona qualità presente sul mercato. La quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona è stata di 2,10 euro/kg (+22% rispetto all'anno precedente).

Le superfici investite a **zucchine** hanno riguardato circa 1.400 ettari, in consistente aumento (+10%) rispetto al 2006. In miglioramento anche le rese produttive, che si sono attestate su 30,4 t/ha (+6%); la produzione complessiva è salita quindi a 42.500 tonnellate (+16%). L'andamento del mercato è stato caratterizzato dall'elevata quantità di prodotto immessa all'inizio della campagna commerciale, che ha penalizzato i listini. Tuttavia, l'ottima qualità offerta, soprattutto a fine campagna, quando ormai le quantità disponibili iniziavano a scarseggiare, ha permesso di spuntare dei prezzi interessanti. La quotazione media annua sul mercato di Rovigo è stata di 0,44 euro/kg (+26%).

La superficie coltivata a **melone** rimane invariata a 1.780 ettari investiti. Il netto miglioramento delle rese produttive (29,5 t/ha, +9%) si è tradotto in un incremento della produzione complessiva, che si è attestata su 52.400 tonnellate (+8%). Nonostante la buona qualità, in termini di pezzature e di grado zuccherino, le elevate quantità di prodotto immesse sui mercati hanno depresso i listini. Sulle principali piazze di contrattazione locali (Rovigo e Verona), i prezzi hanno registrato delle differenze anche notevoli: la quotazione media annua è stata di 0,35 euro/kg (-19% rispetto al 2006).

Sono diminuiti ulteriormente gli ettari investiti a **cocomero** (700 ha, -6%), con rese produttive che rimangono sugli stessi livelli del 2006 (38 t/ha). La produzione complessiva si è attestata su circa 27.000 tonnellate (-6% rispetto all'anno precedente). Il prodotto raccolto è generalmente di ottima qualità per dimensioni dei frutti, consistenza della polpa e contenuto zuccherino, tuttavia una percentuale significativa e inattesa ha evidenziato grossi difetti che hanno penalizzato il prodotto fino a causarne il ritiro dal mercato e la conseguente distruzione. Tutto ciò ha influito negativamente sulle quotazioni, con prezzi compresi tra 0,05 euro/kg e 0,20 euro/kg a seconda della piazza di contrattazione, un livello inferiore di oltre il 50% rispetto al 2006.

2.5 Colture frutticole

Nel 2007 la superficie regionale coltivata a *melo* è rimasta invariata rispetto al 2006, attestandosi sui 6.900 ettari, in linea con l'andamento stazionario degli ultimi cinque anni. Le rese, invece, con un valore medio di 35,3 t/ha, hanno registrato un leggero decremento (-1,7%), portando la produzione complessiva a circa 243.000 tonnellate (-1,5% rispetto al 2006). L'andamento delle produzioni venete è in linea con il dato nazionale, previsto in leggera flessione di circa due punti percentuali e con una produzione stimata di poco superiore ai 2 milioni di tonnellate. A livello comunitario è stata stimata una produzione di 8,5 milioni di tonnellate con una riduzione del 13% rispetto al 2006, dovuta essenzialmente ai forti cali produttivi verificatisi in Polonia, Ungheria e Slovacchia e determinati dalle gelate primaverili.

L'andamento meteorologico positivo dell'annata appena trascorsa, caratterizzata da un inverno mite e una primavera generalmente più calda della media, ha fatto registrare una precoce ripresa vegetativa che ha portato a un anticipo della raccolta di 7-10 giorni rispetto all'annata agraria 2006/07. La qualità è stata complessivamente buona e in taluni casi anche ottima, sia per quel che riguarda la pezzatura dei frutti che per la loro colorazione.

Sotto il profilo fitosanitario il 2007 è stato un anno buono: non si sono presentati danni rilevanti imputabili a malattie fungine o a fitofagi, eccetto qualche situazione particolare dovuta all'oidio con infezioni significative sulle varietà più sensibili.

La novità da segnalare quest'anno è la comparsa di attacchi di colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) che fino ad ora aveva interessato prevalentemente altre pomacee (pero, cotogno e biancospino). Le infezioni non si sono diffuse su vasta scala, ma in tutte le principali aree melicole regionali sono stati rilevati dei focolai. L'andamento climatico e un'accorta difesa hanno contrastato efficacemente gli attacchi fungini e le infestazioni di fitofagi.

L'annata commerciale 2006/07 si è dimostrata molto soddisfacente sia per la commercializzazione che per i risultati economici. Sotto l'aspetto commerciale si è registrato un positivo andamento delle vendite e soprattutto delle esportazioni. A livello nazionale queste ultime hanno registrato nel primo trimestre del 2007 un incremento del 17% in volume e del 14,4% in valore. Ciò ha determinato una rapida diminuzione del prodotto immagazzinato, facendo registrare, nel primo trimestre, una flessione del 6% delle giacenze rispetto all'anno precedente. Anche sotto l'aspetto economico la campagna commerciale 2006/07 si è conclusa molto positivamente con aumenti di prezzo sul mercato di Verona poco al di sotto del 30%

rispetto ai primi cinque mesi del 2006.

L'andamento particolarmente positivo è proseguito sino alla fine dell'anno mantenendosi su valori medi mensili di circa 0,5 euro/kg. Complessivamente le quotazioni medie annue sul mercato di Verona hanno registrato un incremento del 29% rispetto al 2006.

Annata positiva anche per la coltivazione di *pero*. Nel 2007 la superficie regionale destinata a questa coltura è rimasta sostanzialmente invariata attestandosi sui 4.100 ettari, confermando l'importanza della regione nel panorama produttivo nazionale – il Veneto è secondo solo all'Emilia Romagna – e a livello mondiale dove l'Italia si dimostra uno dei massimi produttori di pere.

La produzione complessiva regionale è stimata al rialzo, raggiungendo circa le 100.000 tonnellate con un incremento dell'1,6% rispetto al 2006. L'aumento è dovuto essenzialmente al buon andamento climatico, che ha portato le rese produttive a 24,4 t/ha (+0,8%). Tale andamento non trova riscontro a livello nazionale, dove si è registrato, invece, un calo del 7-8% rispetto al 2006, su una produzione complessiva di 840.500 tonnellate.

Sotto l'aspetto fitosanitario è stata un'annata complessivamente buona che ha permesso un controllo ottimale delle principali malattie fungine e degli attacchi di fitofagi, agevolato dalle buone condizioni climatiche. Solo in autunno sono comparsi gli ormai consueti arrossamenti precoci delle foglie associati alla presenza di fitoplasmi responsabili della moria del pero.

Buona la campagna di commercializzazione: si è conclusa positivamente infatti l'annata 2006/07 con quotazioni che, seppure su valori inferiori all'analogo periodo gennaio-aprile 2006, si sono attestate sul mercato di Verona tra 0,71 e 0,75 euro/kg. La nuova campagna commerciale è iniziata in agosto con una quotazione media di 0,62 euro/kg, ben superiore a quella degli anni precedenti. Le quotazioni si sono poi mantenute su valori molto positivi, più elevati di quelli registrati nel 2006, con aumenti medi mensili oscillanti tra il 7 e il 14%. Hanno concorso al buon andamento della campagna di commercializzazione l'ottima qualità dei prodotti, sia in termini di grado zuccherino che di pezzatura, e la favorevole congiuntura dei mercati, caratterizzata da una considerevole riduzione delle produzioni europee che ha favorito l'export del prodotto italiano.

Stabilità delle superfici e aumento delle produzioni hanno caratterizzato nel 2007 la coltivazione di *pesche* e *nettarine*. Le superfici sono rimaste intorno ai 5.000 ettari (-0,7% rispetto al 2006) e le rese sono aumentate del 7,5%. La produzione regionale si è quindi attestata su circa 93.000 tonnellate (+7% rispetto al 2006). Tali valori sono comunque superiori a quelli registrati a livello nazionale, dove vi è stato un incremento delle produzioni del 3%.

L'andamento agrometeorologico è stato caratterizzato da un inverno particolarmente mite che ha influito in modo evidente sulle fasi fenologiche delle piante, determinando un anticipo della ripresa vegetativa di circa 10-15 giorni rispetto alla media storica.

Sotto l'aspetto fitosanitario, non essendosi verificate condizioni naturali limitanti lo sviluppo dei parassiti, si temeva una forte presenza di funghi e insetti già nelle prime fasi della ripresa vegetativa. Tuttavia, grazie all'accorta azione preventiva svolta dagli agricoltori e al buon andamento climatico, ciò non si è verificato. Da segnalare l'introduzione nel nostro Paese di una nuova cocciniglia (*Pseudococcus comstockii*) che ha fatto la sua prima comparsa anche sul pesco. Per ora la sua presenza è limitata a qualche azienda, dove ha provocato danni sia alle piante che ai frutti. Il parassita è da tenere attentamente sotto controllo, soprattutto perché le normali strategie di difesa attuate contro le comuni cocciniglie presenti sul pesco non sono sufficienti a contenerne le popolazioni.

L'annata si è rivelata sostanzialmente positiva sotto l'aspetto commerciale, anche se la campagna mercantile si è avviata con valori medi mensili sulla piazza di Verona più bassi del 40% rispetto al mese di giugno dell'anno precedente. Al contrario di quanto accaduto nel 2006 e delle aspettative degli operatori, la campagna commerciale è iniziata manifestando subito difficoltà di collocazione del prodotto determinate sia dall'eccesso di merce sul mercato, che dalla bassa qualità commerciale dovuta ai calibri ridotti della frutta. Le cause del surplus di prodotto sono da ricercarsi nell'anomalo andamento meteorologico del 2007 che ha determinato una sovrapposizione tra le produzioni delle regioni del Nord Italia, in anticipo di circa 15 giorni, e quelle delle regioni meridionali. Il notevole anticipo produttivo e il deficit idrico in alcune regioni hanno determinato una carenza di pezzature elevate, le più richieste dal mercato. Le basse temperature, soprattutto nel Nord Europa, hanno infine depresso le esportazioni. Solo dopo la metà di luglio, grazie alla ripresa dei consumi, alla minore sovrapposizione delle produzioni e all'arrivo sul mercato di varietà con pezzatura adeguata, le quotazioni si sono riprese mantenendosi su livelli soddisfacenti sino a fine campagna. Il valore medio annuale, registrato sul mercato di Verona, è stato di 0,79 euro/kg, con un incremento di oltre il 14% rispetto al 2006.

Riduzione significativa della coltivazione di *albicocco* nel Veneto. Dopo la crescita degli ultimi anni la superficie in produzione si è attestata su 525 ettari (-10% rispetto al 2006), decremento superiore a quello verificatosi a livello nazionale ove, complessivamente, la superficie in produzione è scesa del 7,6% portandosi a 16.300 ettari. La produzione in Veneto è diminuita fermandosi a 5.700 tonnellate (-12%).

Buona la qualità del prodotto, sia per caratteristiche organolettiche che per pezzatura, facendo registrare un andamento molto positivo della cam-

pagna commerciale. Grazie anche alla minore disponibilità di prodotto spagnolo e francese, a inizio campagna i prezzi hanno presentato valori superiori al 2006, con una quotazione media nel mese di giugno sul mercato di Verona di 1,24 euro/kg (+32%). Nel mese di luglio le quotazioni si sono mantenute elevate determinando un valore medio mensile di 1,25 euro/kg. L'incremento medio a fine campagna è stato pertanto di oltre il 50% rispetto al 2006.

Rimane stabile la superficie regionale coltivata a *ciliegio* con poco meno di 2.800 ettari complessivi. Nonostante il buon andamento climatico del 2007, la produzione di ciliegie ha registrato una riduzione significativa (-8%) portandosi a 18.400 tonnellate di prodotto raccolto. Qualche grandinata avvenuta nel periodo primaverile in alcune aree cerasicole del veronese, dovute ad abbassamenti termici, ha causato perdite significative di prodotto.

Sotto l'aspetto fitosanitario non si sono verificati eventi tali da penalizzare le produzioni. L'andamento termico primaverile-estivo è stato generalmente buono, senza situazioni estreme, ma le scarse precipitazioni hanno influito negativamente sulla coltura. Il ciliegio infatti, coltivato prevalentemente in zone collinari non irrigue, ha prodotto frutti con pezzature notevolmente ridotte. Il clima caldo del 2007 ha infine determinato un anticipo della raccolta di due settimane. Le rese di conseguenza sono state penalizzate, attestandosi sulle 6,6 tonnellate per ettaro (-8% rispetto al 2006). A tale andamento produttivo è corrisposta una buona campagna commerciale con quotazioni che si sono mantenute su livelli elevati, superiori a quelli registrati nel 2006. I valori medi sul mercato di Verona sono oscillati tra 1,8 euro/kg di giugno e 2,75 euro/kg di luglio. La stagione si è chiusa con un valore medio di 2,25 euro/kg, pari a un incremento di oltre il 46% rispetto al 2006.

Superfici in aumento per la produzione di *actinidia* che, dopo la stasi verificatasi nel 2006, ha visto un incremento della superficie in produzione del 3,5%, attestandosi sui 3.000 ettari; questo dato conferma l'andamento di crescita della coltura in Veneto ed è in linea con la tendenza nazionale, che ha mostrato un incremento delle superfici di oltre il 3% rispetto al 2006.

La produzione totale è stata di oltre 72.000 tonnellate, con un decremento dell'1,4%, in controtendenza rispetto al dato nazionale (+4,5%). L'andamento delle quotazioni ha registrato nella seconda parte della campagna 2006/07 valori mediamente inferiori all'analogo periodo del 2006: da 0,88 euro/kg di gennaio a 0,80 euro/kg di maggio, dovuti prevalentemente al perdurare sul mercato di prodotti qualitativamente non soddisfacenti, soprattutto in termini di conservabilità. La nuova campagna commerciale è iniziata positivamente, con quotazioni superiori a quelle di ottobre 2006

(+17%), ma è proseguita con un calo dei prezzi dovuto anche alla ridotta pezzatura dei frutti, determinata dall'anomalo andamento climatico del 2007. L'inverno eccessivamente mite ha, infatti, allungato il periodo della fioritura, non consentendo una buona impollinazione, a cui è seguito uno sviluppo dei frutti non ottimale a causa dell'estate calda e siccitosa.

Le prime stime relative all'**olio di oliva** indicano una sostanziale stabilità delle superfici in produzione rispetto al 2006; nel complesso l'area coltivata si estende su circa 4.370 ettari (-0,9%). L'andamento climatico ha determinato un anticipo della raccolta di oltre 20 giorni. Ottima l'annata per produzione di olive e le rese in olio con valori analoghi a quelli positivi del 2005. La produzione stimata dovrebbe superare le 10.000 tonnellate di olive (+19,5%) con una resa di 2,3 t/ha. Per quanto riguarda la produzione di olio di pressione si stima un aumento del 50% rispetto all'anno precedente.

Sotto l'aspetto fitosanitario il 2007 sarà ricordato per l'anno della mosca (*Bactrocera oleae*) che è stata presente già dall'inizio di agosto in quasi tutti i comprensori olivicoli e non solo quelli abituali del lago di Garda. Nel mese di settembre sono stati effettuati interventi anche ad altitudini di 500 metri sulle colline dell'entroterra, dove abitualmente non vi sono catture del dittero. I prezzi sul mercato di Verona per i prodotti DOP/IGP sono calati nei primi tre mesi dell'anno, passando da 12,6 euro/kg di gennaio a 11,4 euro/kg di fine marzo, per poi rimanere su tale valore sino a fine anno. Complessivamente l'anno si è chiuso con un valore medio di 11,60 euro/kg (-8%).

2.6 Vite

Dai dati disponibili si stima che la superficie a **vite** in produzione in Veneto si sia attestata nel 2007 sui 70.000 ettari. A causa dell'andamento meteorologico caratterizzato da un inverno mite e da temperature insolitamente elevate nel trimestre marzo-maggio, i vigneti hanno anticipato il ciclo vegetativo annuale di circa 15-20 giorni rispetto alla media. La vendemmia 2007 è quindi iniziata nella prima decade di agosto e in Veneto ha fornito risultati soddisfacenti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, in netta controtendenza con la situazione deficitaria riscontrata a livello nazionale; si stima infatti una produzione in calo del 18% in media, con diminuzioni del 30% in Puglia e del 40% in Sicilia. La quantità di uva raccolta in Veneto è risultata invece superiore del 3-7% rispetto all'anno precedente e pari a 10-10,4 milioni di quintali. La scarsità di piogge e bagnature, l'uso oculato dei formulati a disposizione e il ricorso alla lotta preventiva e puntuale hanno contribuito a evitare problemi fitosanitari rilevanti,

a minimizzare i danni sul raccolto e a ottenere uve generalmente sane.

La quantità di vino prodotta in Veneto nel 2007 è stata di circa 7,5 milioni di ettolitri, con un incremento di circa il 5% rispetto all'annata precedente. La qualità dei vini è giudicata dagli esperti ottima, sia per i vini bianchi sia per i rossi, che presentano profumi evoluti e intensi, buona struttura e buon quadro aromatico.

Le quotazioni delle uve, apparse in ripresa già nel 2006, sono mediamente cresciute anche nel 2007. Sulla borsa merci di Verona le uve del Valpolicella DOC hanno fatto registrare aumenti del 40%, a causa anche di significativi eventi grandinigeni che hanno localmente inciso sulla produzione; le uve di Pinot grigio DOC hanno beneficiato di incrementi del 35%, mentre sono risultate sostanzialmente stazionarie le quotazioni delle uve del Soave e Bardolino DOC. Sulla piazza di Treviso si sono riscontrati aumenti del 50-70% per i prezzi delle uve Prosecco IGT e del 100% per le uve Pinot grigio DOC, mentre sulla borsa merci di Padova risultano in aumento del 75% le uve Moscato DOC e del 44% le uve Cabernet DOC. In generale si è osservato un maggiore incremento di prezzo per le varietà a bacca bianca rispetto a quelle a bacca nera e un rialzo significativo delle uve IGT rispetto alle DOC. Tendenze simili si sono riscontrate anche sul mercato dei vini veneti, i cui listini sono apparsi al rialzo soprattutto per i bianchi IGT: da novembre 2006 a novembre 2007 si sono registrati incrementi del 108% per il prezzo del Prosecco, dell'80% per il Pinot grigio e del 50% per il Chardonnay. Tali dinamiche potrebbero essere interpretate con un ritrovato interesse da parte del consumatore per i vini più leggeri, di pronta beva e situati in una fascia di prezzo tendenzialmente medio-bassa.

Per effetto dell'aumento della quantità e delle quotazioni di uve e vini, si stima che la produzione a prezzi di base del settore vitivinicolo abbia raggiunto nel 2007 i 420 milioni di euro, con un incremento del 15-20% rispetto al fatturato realizzato nel 2006.

Dall'esame dei dati riferiti al periodo gennaio-agosto 2007 si rileva che l'andamento delle esportazioni di vini italiani ha avuto un'ulteriore accelerazione. Rispetto al medesimo periodo del 2006 si registra, infatti, un incremento dell'11,4% delle vendite all'estero, che hanno raggiunto i 2,2 miliardi di euro con un mese di anticipo. L'incremento è avvenuto in tutti i principali mercati di esportazione: dagli Stati Uniti (+5,8%) alla Germania (+9,1%), dal Regno Unito (+18,8%) alla Svizzera (+14,1%). Da segnalare il notevole balzo in avanti compiuto anche in Scandinavia (Norvegia +22,2%, Svezia +17,7%, Danimarca +4,5%) e in alcuni Paesi dell'Europa orientale (Russia +106%, Ungheria +81% e Repubblica Ceca +26,4%).

La produzione di vino novello italiano ha subito complessivamente un calo del 6%, passando da 15,8 milioni di bottiglie prodotte nel 2006 a 14,9

milioni nel 2007. La causa non è da imputare unicamente alla scarsità della vendemmia a livello nazionale, ma anche a una fuoriuscita di aziende produttrici che nel 2007 non hanno superato le 303 unità, 28 in meno rispetto all'anno precedente. Il Veneto si conferma al primo posto nella graduatoria nazionale detenendo il 30,5% del totale con una produzione di 5,3 milioni di bottiglie. Il prezzo medio nazionale continua a posizionarsi sui 4,7 euro/bottiglia, mentre quello praticato dai produttori veneti si è attestato sui 3,9 euro/bottiglia (-17% rispetto alla media e -2,5% rispetto al 2006).

Nel 2007 la Regione Veneto ha adottato il Piano regionale di ristrutturazione e riconversione dei vigneti per l'VIII annualità (2007-2008). La precedente campagna si è conclusa con l'erogazione di circa 7 milioni di euro a fronte di 702 domande ammesse al contributo e a beneficio di 1.026 ettari di vigneto.

2.7 Latte

La campagna 2006/07 si è conclusa con una produzione nazionale di **latte** sostanzialmente invariata rispetto alla campagna precedente, pari a 11,1 milioni di tonnellate (-0,2%). La quantità prodotta è comunque superiore a quella assegnata, anche se continua a diminuire il numero di aziende con esubero (-14% rispetto al 2006) e, seppur in percentuale minore, quelle soggette a prelievo (-4%), pari a circa 5.600 aziende. Ciò ha consentito di diminuire anche il prelievo supplementare che è risultato pari 185 milioni di euro (-7%).

La produzione commercializzata in Veneto (consegne e vendite dirette) è stata pari a quasi 1,2 milioni di tonnellate in linea con la campagna precedente, con uno splafonamento di circa 120.000 tonnellate sulla quota regionale assegnata. Le aziende interessate dal prelievo supplementare sono state 790, per un importo di 34,6 milioni di euro, pari a quasi il 20% del totale nazionale. Le conseguenti sanzioni ricadono per il 50% su aziende della provincia di Vicenza e il rimanente è attribuito in egual misura alle province di Padova e Verona.

Si registra una svolta positiva per i versamenti pregressi relativi al periodo 1995-2005. Un decreto ministeriale ha riaperto i termini dell'adesione al piano di pagamento rateizzato, previo il recupero immediato delle rate non pagate. Tuttavia a sbloccare la situazione ha contribuito l'applicazione della legge n. 109 del 25 giugno 2005, che assegna la materia in esclusiva ai TAR, e gli accordi stabiliti nella Conferenza Stato-Regioni del dicembre 2006, secondo i quali le somme dovute a titolo di prelievo supplementare saranno compensate con i contributi PAC.

Anche il numero degli allevamenti veneti registra un'ulteriore diminu-

zione, non raggiungendo le 5.000 unità della campagna precedente, con un numero complessivo di vacche da latte ormai inferiore ai 200.000 capi. I livelli di produzione si spiegano con il costante miglioramento della genetica e con l'incremento della produttività per vacca: la razza Frisona, che rappresenta circa la metà delle vacche venete con circa 97.000 capi, ha raggiunto una produzione media regionale pari a 91 quintali.

Il prezzo del latte alla stalla ha fatto segnare, a fine 2007, incrementi consistenti dovuti, per buona parte, alla situazione del mercato europeo e internazionale che registra un calo della produzione e un aumento della domanda. Diverse regioni, nel 2007, sono riuscite a chiudere degli accordi interprofessionali, cosa che non succedeva da molti anni. Quello della Lombardia prevedeva un prezzo base di poco superiore ai 0,33 euro/l (al netto di IVA e premio qualità), ma le quotazioni in forte rialzo del 2° semestre del latte spot, del latte in polvere e del burro, hanno consentito agli allevatori di ottenere una indennità integrativa variabile su base trimestrale. Il prezzo ha così raggiunto i 0,35 euro/l a settembre e i 0,38 euro/l nel trimestre ottobre-dicembre. Un ulteriore incremento, fino a 0,42 euro/l, è previsto per il trimestre successivo. Questo andamento si conferma sostanzialmente anche in Veneto, sebbene l'Aprolav segnali un ridimensionamento della crescita nell'ultimo periodo dell'anno.

L'incremento del prezzo del latte alla stalla non ha consentito di aumentare la redditività degli allevamenti, frenata dalla notevole crescita dei costi di alimentazione e dei tassi di interesse. Il CRPA, che da alcuni anni conduce il monitoraggio dei costi di produzione degli allevamenti da latte, utilizzando anche un campione veneto, ha valutato un aumento dei costi per gli alimenti acquistati pari al 30% e per i tassi di interesse pari al 21% nei primi 6 mesi dell'anno, con un ulteriore incremento per quelli alimentari nei mesi successivi. Questi dati consentono di stimare per il 2007 una crescita del costo totale superiore al 10%, con valori compresi tra 44,5 e 45,5 euro/100 kg di latte. Incrementi inferiori sono ipotizzabili solo per aziende con grande disponibilità di terra e quindi di alimenti di provenienza aziendale. Per compensare adeguatamente i costi, il valore medio annuo del latte non dovrebbe essere inferiore a 41 euro/100 kg (al netto di IVA e premio qualità), pari a un incremento medio annuo del 9-11%. La crescita del prezzo pagato alla stalla, iniziata negli ultimi mesi dell'anno, riuscirà pertanto con difficoltà a compensare l'aumento dei costi di produzione.

Il latte prodotto in Veneto viene consegnato a 137 primi acquirenti riconosciuti che, nella maggior parte dei casi, lo lavorano direttamente o lo vendono ad altri caseifici. La destinazione è prevalentemente alla trasformazione casearia (oltre il 70%), per buona parte verso i formaggi a Denominazione d'Origine Protetta.

La produzione di Asiago pressato nel 2007 non dovrebbe superare gli

1,4 milioni di forme, con un calo intorno al 4% sul 2006, mentre l'Asiago d'allevato dovrebbe chiudere il 2007 con un discreto incremento (+5%) attestandosi ben oltre le 300.000 forme. Ambedue le tipologie, dopo anni in cui il prezzo all'ingrosso è rimasto stabile, hanno fatto segnare nel corso del 2007 un progressivo rialzo dei listini, che per l'Asiago Pressato sono aumentati a fine anno del 16%. Il Grana Padano invece dovrebbe registrare un calo produttivo di oltre il 3%, andamento che si è riflesso sui listini all'ingrosso che da giugno hanno iniziato un trend al rialzo (+15% a dicembre). D'altra parte continua a crescere la domanda estera (+15% nel 2007), mentre sono leggermente diminuiti i consumi interni. Anche per gli altri formaggi veneti è stimato un aumento di produzione: per il Montasio del 2%, per il Monteveronese del 4%, per il Piave un incremento ancora più consistente e pari al 20%. Anche in questi casi l'aumento delle quotazioni si è manifestato da metà anno in poi.

2.8 Carne

I consumi nazionali di *carne bovina* nel 2007 sono stimati in diminuzione del 4% in quantità e del 3% in valore. Anche il numero di capi macellati è previsto in diminuzione di quasi il 3%, in particolare per i vitelli (-8%) e i vitelloni maschi (-1,5%). L'incremento del peso medio alla macellazione dovrebbe comunque consentire alla produzione di mantenersi stabile o aumentare leggermente. Il peso morto risulta in diminuzione solo per i vitelli (-7%), compensato da quello in aumento dei vitelloni (+1,5%), bovini adulti e vacche.

La diminuzione dei consumi si è riflessa sull'importazione di carne fresca e refrigerata dall'estero, diminuita nei primi sei mesi di oltre il 5%. È invece notevolmente aumentata l'importazione di carne congelata (+23%), anche se non rappresenta che il 15% dell'importazioni totali di carne. Secondo l'analisi dell'ISMEA è atteso a livello nazionale un calo dell'1% dell'import complessivo di carne, migliorando così di 2 punti percentuali il tasso di approvvigionamento (59%). Merita di essere evidenziato il forte calo di importazione di animali vivi (-11%) determinato dalla difficoltà di acquisto dei ristalli, a seguito delle problematiche sanitarie in Francia (blue tongue) nel secondo semestre, che andrà a influenzare la produzione del 2008.

Prendendo in considerazione i primi 8 mesi del 2007, il Veneto ha importato dalla Francia circa 271.000 animali (-10%), dalla Polonia circa 95.000 (-25%) e dalla Germania circa 20.000 (-38%) (elaborazione Unicarve su dati CREV). Per il Veneto il mercato di riferimento dei ristalli si conferma quello francese. Le quotazioni degli animali da ristallo, registrate presso la Camera di Commercio di Padova, hanno evidenziato una generale di-

minuzione di circa il 10%. Lo Charolaise maschio (450 kg) è passato progressivamente da valori pari a 2,8-2,7 euro/kg registrati a fine 2006 a valori compresi tra 2,5 e 2,4 euro/kg. Diminuzioni simili sono state registrate anche per i Limousine (350 kg) il cui prezzo non ha superato i 3 euro/kg, così pure le femmine Charolaise 320 e i pezzati rossi austriaci, con quotazioni pari a 2,6 euro/kg. I prezzi sono diminuiti anche per i bovini da macello, seppure in misura minore, per il Limousine del 4%, con una quotazione media di 2,5 euro/kg, per lo Charolaise e i Polacchi del 7-8%, corrispondenti a quotazioni medie rispettivamente di 2,2 e di 1,7 euro/kg. I dati riportati farebbero pensare a un miglioramento della forbice tra prezzi pagati e quelli ricevuti dagli allevatori. Per un confronto corretto bisogna prendere in considerazione il prezzo di 7 mesi prima, cioè al momento dell'acquisto della partita. Da questo confronto emergono considerazioni diverse. Nel caso dello Charolaise maschio la differenza tra ricavato di vendita e costo d'acquisto è passata da valori tra i 400-600 euro/capo nel 2006 a valori intorno ai 150-300 euro/capo del 2007. Anche il Limousine e il Polacco hanno ridotto questa differenza, sia pure in misura minore.

A queste valutazioni bisogna sommare l'aumento dei costi di alimentazione dovuto al rialzo delle quotazioni dei cereali, in particolare mais e soia, che comporterà un ulteriore ridimensionamento della redditività degli allevamenti per il 2007.

Il **comparto suinicolo** sta concludendo un'annata avara di soddisfazioni economiche. Il prezzo medio di vendita dei suini pesanti da macello (160-180 kg) è passato da 1,25 euro/kg a 1,15 euro/kg, con una diminuzione di oltre l'8% sulla piazza di Mantova. I primi sei mesi sono stati i peggiori, con quotazioni inferiori a 1,1 euro/kg, mentre c'è stata una discreta ripresa verso la fine dell'anno. Tale situazione può essere spiegata adducendo due tipi di motivazioni. La prima consiste nella ripresa dei consumi avicoli con effetto di sostituzione, nella contrazione dei consumi dei prodotti DOP e nella disponibilità sul mercato di tagli magri di produzione nordeuropea che non sono stati esportati nell'area del dollaro per il tasso di cambio sfavorevole. La seconda va riferita alla problematica sanitaria riguardante la Malattia Vescicolare che ha colpito diverse regioni d'Italia nel 2007. A fine ottobre sono stati confermati 88 focolai, di cui 22 in Lombardia che hanno comportato l'abbattimento di oltre 67.000 capi, pari al 95% degli abbattimenti totali. Questa emergenza ha danneggiato l'export dei nostri prodotti, causando un pesante accumulo di suini nelle zone in quarantena sanitaria, con importanti ripercussioni alla riapertura dei mercati per un eccesso di offerta.

I suinetti da allevamento hanno fatto segnare un andamento inverso. Nella prima parte dell'anno le quotazioni sono rimaste stabili, mentre sono precipitate nel secondo semestre, con cali dal 20 al 40% all'aumentare

del peso, a causa delle aspettative negative del mercato. Una parte degli allevatori si è rivolta anche al mercato estero per l'approvvigionamento, allo scopo di spuntare prezzi bassi, facendo entrare nella filiera del suino pesante animali non selezionati e favorendo così situazioni di incertezza.

La difficile congiuntura ha favorito la propensione degli allevatori – già evidenziata l'anno precedente – ad adottare forme di soccida per diminuire il rischio legato alle quotazioni di mercato. In Veneto, per questi operatori, l'annata dovrebbe presentarsi un po' meno critica, in quanto molti allevatori lavorano in convenzione con la grande industria, allevando un numero di capi pari a quelli richiesti.

Anche in questo comparto si deve rilevare un aumento dei costi di produzione relativi agli alimenti (+17%) e all'energia. La stima del CRPA prevede per il 2007 un incremento medio dei costi di produzione superiore al 10%, pari a 1,42 euro/kg per il ciclo chiuso, rispetto a 1,29 euro/kg del 2006.

L'ISMEA ipotizza comunque un incremento della produzione interna di circa il 2,5% rispetto al 2006. Ciò è confermato dai dati sulle macellazioni, che nel periodo gennaio-settembre sono aumentate per i suini pesanti del 2,3% in numero e di ben il 3,6% in peso morto. L'aumento è stato sostenuto dall'incremento delle macellazioni nella filiera DOP (+3,6%), raggiungendo quota 6,8 milioni di capi, pari al 70% del totale. Questa tendenza si riflette sulla produzione a Denominazione di Origine, infatti le cosce fresche omologate nel periodo gennaio-settembre per il prosciutto di Parma sono aumentate di oltre il 7% e quelle del prosciutto Berico-Euganeo di ben il 20%. La produzione veneta annua viene stimata pari a circa 425.000 suini certificati, corrispondenti a circa il 7% del totale nazionale, con poco meno di 300 allevamenti da ingrasso.

Infine per questo settore va rilevato anche un discreto aumento dell'importazione di carne (+4,5%) destinata soprattutto al consumo fresco, che ha ormai raggiunto la quantità di 1 milione di tonnellate equivalenti carne, pari a quasi il 40% del consumo nazionale.

Il **comparto avicolo** nazionale e regionale dovrebbe chiudere l'anno nella normalità, dopo la psicosi dell'influenza aviaria verificatasi nel 2006. Il bilancio del comparto stimato da ISMEA per il 2007 prevede infatti un aumento della produzione interna del 14%, raggiungendo quota 1,12 milioni di tonnellate di carne equivalente. Questa stima viene confermata dai dati ISTAT sulle macellazioni riferiti ai primi 9 mesi dell'anno. Per gli avicoli l'aumento delle macellazioni è stato del 19%, sostenuto in particolare dai polli di peso maggiore di 2 kg (+24%). Il dato si ridimensiona leggermente se viene preso in considerazione il peso morto, in questo caso l'aumento si ferma al 18% per il totale degli avicoli e al 21% per i polli. Per il tacchino, invece, l'incremento delle macellazioni è stato di poco inferiore al 2%

nello stesso periodo, dovuto al ciclo di produzione più lungo. Nonostante il maggior numero di macellazioni, per il minor peso finale dei capi, la quantità a peso morto risulta in diminuzione dello 0,5%. La crescita della domanda interna (+13%) è stata soddisfatta anche con l'importazione di carne estera che, pur aumentando del 100%, rimane comunque una quota modesta, inferiore al 4% del totale commercializzato. Complessivamente, quindi, i consumi si sono riportati sui valori consueti, pari a 17,2 kg pro capite. Anche se la maggior parte della produzione avicola viene acquistata fresca dal consumatore, la vendita di prodotto elaborato e precotto è in netta crescita. Gli operatori industriali regionali stimano ormai vicina al 40% la quota della produzione veneta che viene venduta preparata.

L'avicolo veneto continua a primeggiare a livello nazionale con una quota pari al 40%, in particolare la produzione di carne di tacchino supera il 50%, mentre quella di pollo si attesta sul 30%. Il numero di allevamenti avicoli professionali veneti è pari a circa 2.200 (il 26% del totale nazionale) e oltre il 50% è concentrato in provincia di Verona.

Anche le quotazioni hanno registrato ottimi risultati. Il pollo bianco allevato a terra ottiene un incremento del 23%, pari a un prezzo medio annuo di 1,16 euro/kg, superiore alla media storica degli ultimi 5 anni di ben il 22%. I mesi con le quotazioni più alte sono stati quelli da maggio ad agosto. Anche il tacchino ha beneficiato del forte incremento delle quotazioni rispetto al 2006 (+32%). La quotazione media annua è attesa a 1,35 euro/kg, superiore del 15% alla media storica degli ultimi 5 anni. Da notare l'andamento delle quotazioni durante l'anno, che sono passate dai valori più bassi del mese di marzo (1,15 euro/kg) a valori in continua ascesa fino ai massimi di fine anno (1,5 euro/kg).

L'aumento delle quotazioni degli animali da macello è stato però accompagnato dall'incremento dei costi dei mangimi, che per i broilers hanno superato i 300 euro/t. Nella prima parte dell'anno si è riusciti a contenere gli aumenti sulla base dei contratti sottoscritti prima del rialzo dei prezzi dei cereali e utilizzando le scorte. Il perdurare dell'aumento è ricaduto sui costi dei mangimi acquistati nel secondo semestre (+15-20%). Secondo le dichiarazioni di alcuni operatori può profilarsi il tentativo di una parte degli allevatori di effettuare sostituzioni nelle formule alimentari in maniera autonoma, con il rischio di una caduta di qualità del prodotto finale e l'aumento di patologie enteriche.

Da rilevare, infine, la contestazione mossa dalla Commissione europea nell'ottobre del 2006 all'etichettatura degli avicoli messa in atto dall'Italia, che risulta non compatibile con la legislazione europea in materia. Il Governo italiano non ha ancora operato le modifiche necessarie.

La produzione di **uova** in Veneto copre oltre il 15% della produzione nazionale, con circa 2 miliardi di pezzi. Il prezzo delle uova nel 2007 ha

continuato la crescita del 2006 (con riferimento al mercato di Padova). Per la categoria 53-63 grammi a inizio anno erano presenti buone quotazioni (9-9,5 euro/100pz), mentre tra aprile e maggio si sono raggiunti i valori minimi di 7,8 euro/100pz. Da maggio, però, l'ascesa delle quotazioni è stata costante e continua, fino a portarsi a fine anno a oltre 10,0 euro/100pz. La media su base annua è pari a 9,1 euro/100pz, la migliore degli ultimi 5 anni e con una crescita percentuale sull'anno precedente di oltre il 10%.

A luglio del 2007 è entrata in vigore la nuova legislazione sull'etichettatura delle uova (Reg. 557/2007). La normativa prevede che tutte le uova vendute al consumatore finale, incluse quelle non classificate, debbano essere marchiate. Sono esclusi solo i produttori con meno di 50 galline ovaiole, in ogni caso il produttore deve essere identificabile presso il punto vendita.

Il **comparto cunicolo** veneto rappresenta circa il 40% del valore della produzione nazionale ed è costituito da 563 allevamenti professionali a ciclo chiuso (con più di 300 fattrici). Nel 2007 i conigli da macello allevati in Italia dovrebbero superare i 30 milioni di capi, mentre la produzione, sulla base dell'andamento delle macellazioni rilevato dall'ISTAT per i primi nove mesi dell'anno, è stimata in aumento di circa 2%. Il Veneto si caratterizza anche per la presenza di un numero piuttosto elevato di allevamenti rurali di piccola dimensione che sfuggono alle statistiche, ma che complessivamente immettono sui mercati locali un cospicuo numero di animali di difficile quantificazione.

Sul mercato di Verona i prezzi hanno fatto segnare una netta contrazione rispetto al 2006. La media annua è stimabile pari a 1,44 euro/kg, con una perdita sull'anno precedente di circa il 16%. Le quotazioni all'inizio dell'anno non superavano 1,3-1,4 euro/kg, per scendere ulteriormente nei mesi centrali a cominciare da maggio (1,10-1,20 euro/kg). Il rialzo delle quotazioni è iniziato solo a settembre, ritornando sui valori medi del 2006 e con tendenza al ribasso a fine anno. L'andamento negativo dei prezzi è da imputare sia all'aumento dell'offerta che alla ripresa dei consumi dei prodotti avicoli. Anche i costi di produzione risultano in aumento rispetto al 2006 per la crescita dei costi alimentari, con valori pari a 1,74 euro/kg (+5%). Infine alcuni operatori fanno rilevare segnali di un cambiamento di atteggiamento, di derivazione nord europea, verso questo animale. Sono in aumento le persone che vedono nel coniglio più un animale da compagnia che una risorsa alimentare.

Bibliografia

- Banca d'Italia (2007a), *Bollettino economico*, n. 50, ottobre 2007.
- Banca d'Italia (2007b), *Note sulla congiuntura del Veneto*, novembre 2007.
- Banca Centrale Europea - BCE (2007), *Bollettino mensile*, novembre 2007.
- Infocamere (2007a), *Analisi statistica della nati mortalità delle imprese*, dati on line - I, II, III trimestre 2007.
- Infocamere (2007b), *Statistiche sulle imprese iscritte presso le Camere di Commercio*, bancadati on line - III trimestre 2007.
- IREPA (2007), *Dati nazionali - flotta nazionale ripartita per regione*, dati on line, giugno 2007.
- ISMEA (2007), *Datima - Banche dati statistiche agricole*, dati on line.
- ISTAT (2007a), *Indice della produzione industriale - Ottobre 2007*, documento on line, 10 dicembre 2007.
- ISTAT (2007b), *Rilevazione sulle forze lavoro*, dati on line - III trimestre 2007.
- ISTAT (2007c), *Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali - Ottobre 2007*, documento on line, 29 novembre 2007.
- ISTAT (2007d), *Indice dei prezzi al consumo - Novembre 2007*, documento on line, 13 dicembre 2007.
- ISTAT (2007e), *Statistiche del commercio con l'estero - Banca dati CoEWeb*, dati on line.
- Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico (a cura di) (2007), *Rilevazione dati mercati ittici*, banca dati on line.
- Unioncamere del Veneto (2007a), *Veneto Congiuntura II trimestre 2007, Andamento e previsioni dell'industria manifatturiera*, documento online.
- Unioncamere del Veneto (2007b), *Comunicati Stampa*, documento on line.

Pubblicazioni edite da Veneto Agricoltura

Testi a carattere economico

- *Rapporti sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, 1999-2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006
- *Prime valutazioni sull'andamento del settore agroalimentare veneto*, 2000-2001-2002-2003-2004-2005-2006-2007
- *Rapporto 2003 sul sistema agroalimentare del Veneto*, 2003
- *Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare nel Veneto*, 2006 (libro)
- *Rapporto 2006 sul sistema agroalimentare nel Veneto*, 2006 (cd-rom)
- *La filiera del biologico nel Veneto*, 1999
- *Il mercato della carne e del vino da agricoltura biologica nel Veneto*, 2002
- *La filiera avicola del Veneto*, 2005
- *Analisi economica del comparto lattiero-caseario nel Veneto*, 2005
- *Analisi economica del comparto bovino da carne nel Veneto*, 2005
- *Il sistema ortofrutticolo veneto: un modello in evoluzione*, 2003
- *Ortofrutta veneta: sfide logistiche e commerciali*, 2006
- *La filiera florovivaistica nel Veneto*, 2003
- *Mais, soia e frumento nel Veneto: dal campo al mercato*, 2003
- *Analisi e prospettive del sistema vitivinicolo veneto*, 2004
- *Vademecum rintracciabilità agroalimentare*, 2004
- *Rintracciabilità nelle grandi colture*, 2005
- *Riforma della PAC. Effetti dell'applicazione della riforma sull'agricoltura e sul comparto zootecnico del Veneto*, 2004
- *Quaderno sull'allargamento dell'Unione Europea – 1. L'agricoltura nei dieci nuovi Paesi*, 2004
- *Quaderno sull'allargamento dell'Unione Europea – 2. Allargamento e agricoltura*, 2004
- *Quaderno sull'allargamento dell'Unione Europea – 3. Il settore agroalimentare italiano e veneto di fronte all'allargamento*, 2004
- *Quaderno sull'allargamento dell'Unione Europea – 4. Lo stato dell'integrazione*, 2005
- *Il risveglio del dragone – Cina: opportunità e minacce per il settore agricolo e alimentare italiano*, 2006
- *Leader+ 2000-2006 un programma europeo per lo sviluppo delle aree rurali del Veneto*, 2006
- *Quaderno sull'Unione Europea – Dove porta la riforma della PAC?*, 2007
- *La pesca in numeri – Raccolta 2005-2006*, 2007
- *Analisi della filiera delle carni suine nel Veneto*, 2007 (pubblicazione on-line).

Finito di stampare
nel mese di Gennaio 2008
da Accordi
Mezzane di Sotto (Verona)



Il marchio FSC identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in modo corretto e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

SERVIZI INFORMATIVI del Settore Studi Economici



LA PESCA IN NUMERI

Pubblcazione periodica che fornisce informazioni sul settore ittico dell'Alto Adriatico. Per riceverla inviare richiesta a:

osservatorio@adrifish.org



I MERCATI DEL FRUMENTO, DEL MAIS E DELLA SOIA

Bollettino periodico che analizza l'andamento del mercato nazionale e internazionale delle commodities. Per riceverlo inviare richiesta a:

renzo.rossetto@venetoagricoltura.org



ITINERARI NEL LATTIERO CASEARIO

Bollettino monografico sul comparto lattiero-caseario. Per riceverlo inviare richiesta a:

gabriele.zampieri@venetoagricoltura.org



VENETO AGRICOLTURA EUROPA

Quindicinale di informazione dall'Unione Europea sui temi dell'Agricoltura, del Territorio e dell'Ambiente. Per riceverlo inviare richiesta a:

carrefour@venetoagricoltura.org



VENETO GLOBAL WINE

Bollettino periodico che fornisce informazioni sulle esportazioni dei vini veneti e approfondimenti sui mercati internazionali. Per riceverlo inviare richiesta a:

antonio.dezanche@venetoagricoltura.org



IL FLOROVIVAISMO VENETO

Bollettino periodico che analizza gli aspetti strutturali, produttivi ed economici del comparto florovivaistico veneto. Per riceverlo inviare richiesta a:

renzo.rossetto@venetoagricoltura.org

Veneto Agricoltura - Settore Studi Economici

Viale dell'Università, 14 - Agripolis
35020 Legnaro (Pd)

Tel: 049.8293850 Fax: 049.8293815

E-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org